SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	[illegible]	17 —	145	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	60 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45 —	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 17 Febbraio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** | **N. 41**

Non è una questione "europea,,

I commenti continuati alle dichiarazioni di Mussolini, fra i quali sono da contare anche quelli delle riviste britanniche, dimostrano, come abbiamo già detto, che il Capo del Governo, parlando non soltanto alla Germania e all'Austria, sia riuscito ad eliminare tutto il falso della campagna antitaliana; a stabilire il carattere interno della del resto inesistente questione della minoranza tedesca d'Alto Adige; ma anche a fissare un metodo di sincerità *europea*, nettamente antitetico a quell'*europeismo* complicato, ipocrita, contradditorio, pacifisticamente litigioso, petulante, perpetuatore di questioni, che da troppe parti, compresa l'Inghilterra, si vorrebbe far passare come quintessenza dell'azione *societaria* e del cosiddetto *« spirito di Locarno »*.

Non c'è che una sola politica *europea* possibile e utile. Quella fondata su rapporti chiari e leali fra gli Stati sovrani; quella esercitata su problemi comuni ed essenziali. Fuori di questo, non c'è che la moltiplicazione burocratica, diplomatica, giornalistica, socialdemocratica dei problemi e l'esagerazione, pericolosa e veramente suscitatrice di conflitti, di piccole e trascurabili vertenze.

Un'Europa che volesse comunque occuparsi della infima minoranza tedesca d'Alto Adige, sarebbe nient'altro che un'Europa falsa, impicciona, favoreggiatrice consapevole e inconsapevole di pangermanesimo, di deviazioni e deformazioni delle necessità austriache, le quali sono di ordine economico e amministrativo. Sarebbe un'Europa costretta ad assumersi cento, mille problemi, in contrasto con la sovranità dei singoli stati, corriva a tutte le campagne menzognere, come la sogna il signor W. M. nel *« Journal de Genève »*, e come vogliono tutti i commessi viaggiatori del pacifismo degli stati minori, che considerano Ginevra come la fiera della loro stomachevole vanità.

Contro questa Europa di maniera che è responsabile del difetto di una vera e propria solidarietà europea, Mussolini ha parlato chiaro, menando colpi che lasciano lividi. E non siamo affatto dispiacenti che questi lividi siano visibili nei commentari, che continuano. Anzi, questo ci persuade sempre più della bontà del metodo.

Poichè quanto ai risultati immediati raggiunti con questa pedagogia salutare, sono innegabili. In Germania si è incassato. A Vienna si dichiara ufficiosamente che l'Austria non ha niente da dire a Ginevra sull'Alto Adige. Per altre vie traverse, che fossero eventualmente tentate a Ginevra, non si troverebbe che l'irremovibile volontà italiana a sorreggere una chiara posizione diplomatica e internazionale: deliberazione della Lega che presume di poter intervenire solo quando le minoranze non abbiano gli stessi diritti degli altri cittadini e i tedeschi dell'Alto Adige sono stati invece chiamati all'osservanza delle nostre leggi — trattato per le minoranze che vincola gli stati *minori*.

L'Europa ha un pensiero di meno.

Criteri e procedimenti dell'occupazione di Giarabub

Rispetto dei Luoghi Santi e delle tradizioni: ma saldo possesso del territorio e ferma tutela dei nostri diritti

(Dal nostro inviato speciale)

GIARABUB, 10, notte.
(Ritelegrafato da Bengasi).

I primi giorni di Giarabub italiana hanno già dimostrato a quali criteri l'Italia intenda improntare la sua occupazione dell'oasi e della città santa senussita; a quali procedimenti cioè di assoluto rispetto verso tutto quanto concerne la vita religiosa che si svolge dentro e fuori della moschea, alla quale traggono annualmente in pellegrinaggio migliaia e migliaia di musulmani e che giustamente è ritenuta uno dei maggiori santuari del mondo islamico.

La situazione, che anche territorialmente è delicata inquantochè gli edifici religiosi — costituiti dalla moschea, dall'abitazione del Senusso e dai locali della scuola coranica dove sono tuttora giovanetti che si ammaestrano nelle varie discipline teologiche — formano la maggior parte del Paese, chiusa entro la cinta delle mura sulla vasta collina, ha suggerito una soluzione che garantendo il nostro possesso totale dell'oasi circostante e di tutto il territorio adiacente, non turba però in nessun modo la continuazione della vita e le abitudini quasi monastiche dei senussiti, e nello stesso tempo tutela integralmente tutti i nostri diritti.

I primi giorni di Giarabub italiana

In tal maniera la occupazione italiana non viene in alcun modo ad urtare costumanze, tradizioni e regole religiose: e soltanto rende impossibile ogni inframmettenza della Congregazione religiosa nel nostro ordinamento politico. Quell'eremo di pace di raccoglimento e di contemplazione che è la zavia di Giarabub, come è stato rispettato dalle nostre armi poichè gli abitanti non fecero resistenza e si sottomisero, così è stato e sarà rispettato da ogni nostra azione politica. L'ordinamento della zavia e la sua custodia essendo stati affidati al nostro fiduciario Sciaref Pascià Gariani, che è uno degli acuan più influenti di tutta la Senussia, il mondo musulmano ha la massima assicurazione del più alto rispetto dei luoghi santi. Il Governo d'Italia ha voluto mostrare con un atto altamente significativo come intenda che la zavia di Giarabub continui ad essere il santuario della fede cui tutti i musulmani liberamente possano rivolgere i loro voti e i loro pellegrinaggi: ed è andato incontro ai desideri degli ascari eritrei di fede musulmana facendoli ieri salire inquadrati sul colle santo, entrare scalzi nella moschea e intonare prostrati al suolo attorno alla tomba del Gran Senusso i canti della loro fede.

I nostri ascari musulmani s'inchinano alla tomba del Gran Senusso

Parimenti indisturbati, circondati anzi dal massimo rispetto, si sono svolti in questi giorni — e in quello stesso della nostra occupazione — i riti sacri nella moschea ai quali hanno partecipato oltre agli abitanti del luogo anche molti nostri soldati musulmani.

L'occupazione nostra si estende tutto attorno al muro di cinta della zavia: ma le nostre sentinelle, cui sono state impartite severissime consegne, vigilano alle sette porte perchè nessun estraneo curioso abbia ad entrare e comunque ad offendere i sentimenti religiosi locali. E per verità il contegno delle nostre truppe coloniali, dopo otto giorni di marcia nel deserto, non poteva essere migliore e la occupazione non poteva avere più fermi e disciplinati caratteri. Gli ascari eritrei accampatisi ai margini dell'oasi non hanno in alcun modo arrecato danno alla proprietà privata, alle coltivazioni, ai palmeti, agli armenti.

Gli stessi preposti alla tutela delle grandi tradizioni del santo luogo si sono subito resi conto, attraverso alle dichiarazioni del nostro Comando e all'atteggiamento delle truppe, della nostra volontà di tener fede ai trattati e alla nostra tradizione di rispetto di ogni religione. Come abbiamo detto gli esercizi religiosi hanno continuato a svolgersi senza perturbamento alcuno e così pure i corsi d'istruzione coranica.

La mistica vita della Città santa

Attraverso i bianchi polverosi cortili passano, avvolti nei loro barracani, col passo silenzioso delle pantofole di rosso cuoio marocchino, gli Acuan e i sacerdoti che di ora in ora si alternano nelle preghiere sotto la cupola della Moschea. Le schiere dei piccoli fanciulli e dei giovani studenti appaiono traverso le porte della scuola seduti su stuoie, assorti nella lettura delle tavole coraniche. I servi negri attingono al pozzo profondo l'acqua che Mohamed es Senussi indicò come mèta ai suoi fedeli compagni, cercanti nelle solitudini desertiche la pace per le loro contemplazioni; e nella molle pallida serenità dell'Oriente, alla ringhiera del minareto ottagono si affaccia la bianca figura del Muezzin ad elevare preghiera.

Chi rifiutando la giusta sottomissione pensò di trarre in guerra la fede e di accamparsi lontano con ostili propositi, rivestendo di poteri temporali l'immagine della fede tramandata dal fondatore della Congregazione, dovrebbe ora volgere il suo pensiero a Giarabub come alla vera sede della pace e della religione, come al libero altare donde le libere preghiere si possano rivolgere verso oriente e verso la nera tomba del Profeta.

Ma noi ci premuniamo contro ogni sorpresa

Intanto, contro ogni possibile futuro tentativo di ritorno offensivo da parte di coloro che ieri preferivano la fuga ma che forse non hanno ancora deposte le armi e dalle lontane oasi di Gialo e di Siwa o dallo Yemen potrebbero tentare il disegno d'un attentato alla nostra sovranità, il Comandante colonnello Ronchetti e il suo Capo di Stato Maggiore, Pescatori, hanno fatto iniziare i lavori di fortificazione delle nostre posizioni. La nostra ridotta avrà la sua sede sugli spalti naturali prospettanti il lato nord della Zavia, dove sono ancora eretti due grandi torrioni per i mulini a vento che, privi oggi delle loro ali, un tempo erano destinati a macinare l'orzo ed il grano offerti dai pellegrini e necessari al sostentamento dei pellegrini stessi a cui il Senusso offriva tre giornate di viveri durante la loro permanenza nei sacri luoghi.

Il lato sud è occupato dal campo d'aviazione subito costituito e dalle piccole ridotte avanzate che saranno costruite sulle alture circostanti la conca. Tutti i pozzi, che costituiscono la vera ricchezza di Giarabub in rapporto al suo enorme interland *desertico, e dove sostavano le carovane transitanti tra l'Egitto e la Cirenaica dirette anche in Tripolitania e verso Gialo e Cufra, sono entro la immediata sorveglianza delle nostre ridotte fortificate.*

Contemporaneamente e quotidianamente continuano entro il raggio di molti chilometri, e in tutte le direzioni, le nostre ricognizioni armate. Ieri la nostra colonna leggera si è spinta fino a Bus Alama e le altre colonne, coadiuvate dalle segnalazioni dei nostri instancabili aviatori, eseguiscono ricognizioni verso Bir Tarfaui allo scopo di riconoscere i pozzi e le carovaniere che comunicano con il gruppo delle oasi di Gialo.

Dietro invito del Comando sono anche incominciate le consegne di armi da parte degli abitanti rimasti che hanno portato buon numero di fucili e notevoli quantità di munizioni. Tutta l'oasi sarà in questi giorni perquisita onde procedere al totale disarmo dei sottomessi.

Onori a nove eroi della prima impresa libica

Da parte del Commissariato per la frontiera si è ieri proceduto alla mesta cerimonia del riconoscimento delle tombe di nostri nove prigionieri catturati dagli arabi nei primi tempi della impresa libica e qui morti in prigionia. Le nove salme dei nostri soldati giacciono in nude tombe entro la sabbia del piccolo cimitero all'estremo limite dell'oasi. Saranno raccolte le povere ossa delle vittime non obliate, e deposte nei prossimi giorni in un piccolo ossario che sarà eretto accanto ad una delle torri della nostra ridotta. Intanto su una di queste torri è stata ieri murata una lapide offerta dai giornali Regime fascista *e* Impero, *alla presenza di tutti gli ufficiali, della stampa e delle rappresentanze delle truppe.*

La lapide dice: « L'Italia rinnovellata — Duce Benito Mussolini — seguendo le orme di Roma qui giunse il 7 febbraio 1926 ».

ORIO VERGANI

Perchè Giarabub è stata occupata

prima della ratifica del trattato con l'Egitto

CAIRO, 16.

Il Governo Egiziano ha pubblicato ora ufficialmente i documenti relativi all'accordo per la delimitazione della frontiera fra Cirenaica ed Egitto. L'accordo, come è noto, non è stato ancora ratificato e dovrà essere sottoposto alla approvazione del Parlamento egiziano.

Ma fra i documenti pubblicati trovasi uno scambio di note — finora rimasto segreto — avvenuto fra il Capo della Delegazione italiana ed il Presidente del Consiglio egiziano per stabilire che l'accordo stesso avrebbe potuto essere eseguito anche prima della sua ratifica.

La grande importanza di tale impegno che il Governo italiano riuscì ad ottenere da quello egiziano è evidente, poichè è proprio in base ad esso che, malgrado le considerevoli difficoltà della situazione politica, è stato possibile procedere alla occupazione dell'oasi di Giarabub così brillantemente compiuta dalle nostre truppe. Altrimenti sarebbero ancora trascorsi molti mesi prima di poter prendere possesso dell'oasi e sarebbe stato necessario attendere la convocazione del Parlamento egiziano, che non si può prevedere quando avverrà, dato che non sono state ancora indette le elezioni.

La Commissione dei mandati a Roma

Le sedute di oggi

La riunione di stamane alla Consulta

Questa mane, alle 11, nell'abbagliante « Sala gialla » del Ministero delle Colonie — tutta seta e ori — s'è avuta la prima riunione della Commissione dei mandati che deve esaminare il rapporto sul mandato francese in Siria, colà esercitato in nome della Società delle Nazioni.

Erano presenti: per l'Inghilterra D. Lugard; per il Portogallo, il gen. Freire d'Andrade; per la Svezia, la dott.ssa Bugge-Wicksell; per il Belgio, M. Pierre Orts; per la Spagna il sig. L. Palacios; per la Svizzera, il prof. Rappart; per la Francia, M. Roume; per l'Olanda, M. Van Rees; per il Giappone, M. Chyuki Yamanaka.

Presiedeva il marchese Theodoli.

Programma dei lavori

Com'era da aspettarsi le due sedute di oggi (quella di stamani e quella pomeridiana) sono state semplicemente formali. I delegati si sono intrattenuti sul metodo da seguire durante i loro lavori e sulle comunicazioni da fare alla Stampa.

E' stato stabilito che ogni sera verrà diramato un breve comunicato.

Domani sera sarà iniziato l'esame del Rapporto del Governo francese.

La Dottoressa Bugge

Ha suscitato stamane qualche interesse l'apparizione della signora Bugge-Wicksell, svedese, addottorata in legge, che fa parte della Commissione.

Ci è stato detto che le sue maggiori cure sono rivolte alle organizzazioni (in tutto il mondo) di « boy-scouts » e « scout-girls ». Perciò essa domanda quasi sempre se in Siria, in Palestina o altrove la Potenza mandataria si è occupata di tali organizzazioni.

Non è certo dunque dalla dottoressa Bugge che il Governo francese avrà da temere.

Alle porte della "Sala Gialla,,

L'interesse maggiore di questa riunione non risiede tanto nella « Sala Gialla » della Consulta quanto nell'elemento, fino ad ora imponderabile, che dal di fuori cinge d'assedio la conferenza. E' visibile che con quell'aria di beatitudine che spira in tutti i volti, non è dagli esperti che ci si può aspettare il colpo di scena. Essi son lieti di trovarsi qui sotto questo tiepido cielo di Roma piuttosto che a Ginevra, ancora in pieno inverno. Le discussioni saranno metodiche calme e misurate e le conclusioni non potranno che risentire gli effetti di questa atmosfera.

A pochi metri forse dalla « Sala Gialla » però c'è gente d'umore assai diverso. Sono essi emissari delle popolazioni siriane inviati qui apposta per riflettere i sentimenti di quei paesi. Essi sono convinti che le discussioni di questi giorni avranno un valore puramente accademico se non saranno presi in esame documenti e deposizioni che echeggino tanta parte del « desiderata » di quei territori sui quali la Francia esercita il mandato per conto della Società delle Nazioni. Gli avvenimenti degli ultimi mesi in Siria sono stati troppo gravi per non far sorgere degli scontenti i quali credono che oggi sarebbe giunto il momento buono per far sentire la loro voce attraverso le vie della legalità. Ma questi emissari saranno ricevuti? — Non pare. Alle loro richieste sarà probabilmente risposto che essi *hanno il diritto di presentare delle petizioni, ma soltanto attraverso la potenza mandataria*. Se ne giungessero alla Commissione per altra via sarebbero senz'altro respinte.

Il rapporto

Il rapporto presentato dal governo francese è un documento lungo ed assai circostanziato. Contiene anche una selva di dati statistici che non sono di facile esame. Ce n'è più di quel che qualche delegato desidererebbe.

La Francia ha voluto raccogliere e presentare il materiale più adatto a dare una idea degli sforzi che fa in Siria per ben amministrare, o aiutare ad amministrare (come sarebbe più esatto dire) quel paese. Ma naturalmente anche il rapporto più particolareggiato non contiene in questi casi tutti gli elementi richiesti dai membri della commissione. Ragione per cui è necessario che un rappresentante della potenza mandataria si presenti innanzi alla Commissione per *offrire delucidazioni e materiale complementare*.

Sarà il compito del sig. De Caix.

La seduta di giovedì

Occorre far notare ancora una volta che i membri della Commissione attualmente a Roma non hanno veste politica, ma puramente tecnica. Sono esperti *nominati dalla Società delle Nazioni* e come tali non hanno nulla a che fare coi rispettivi governi. L'esperto francese quindi, M. Roume, non ha alcuna funzione politica.

Diversa invece sarà la posizione del sig. De Caix che come abbiamo detto (non è ancora arrivato) non prima di giovedì comincerà a partecipare alle riunioni. E' lecito pensare che soltanto allora (pur non prevedendo nulla di movimentato) si entrerà nel vivo della materia.

Il sig. De Caix, in nome del suo governo, risponderà a tutte le domande che, sulla base del rapporto, gli verranno rivolte.

Breve conversazione col Sig. Rappard

Il sig. Rappard, professore di Storia economica all'Università di Ginevra (della quale è anche Vice Rettore), ex-direttore della Commissione dei mandati a Ginevra, uno dei membri insomma più influenti della Commissione, ci ha cortesemente concesso una breve conversazione.

— Quanto credete che durerà questa riunione.

— *Ho promesso ai miei studenti che martedì prossimo sarò di nuovo a Ginevra a far lezione. Non le nascondo però che il convegno potrebbe anche durare 10 giorni.*

— Credete che gli emissari siriani saranno ricevuti?

— *Non credo; essi hanno il diritto di petizione e nessuno impedisce loro di esercitarlo.*

— Ma, individualmente, gli esperti come si conferranno di fronte ad essi. Immaginiamo che desidereranno avvicinarvi....

— *Oh, certamente! Ho infatti ricevuto certe telefonate che non lasciano alcun dubbio in proposito. Ebbene, vi dirò che non ho alcuna difficoltà a vederli.*

Ed il Prof. Rappard mi salutò sorridendo.

Prossimo viaggio di Mustafà Kemal a Londra

LONDRA, 15.

La *Morning Post* annunzia che il capo dello Stato turco, Mustafà Kemal, si prepara a recarsi a Londra. Nelle circostanze attuali, si tratta di un vero e proprio avvenimento.

Naturalmente l'illustre personaggio viaggierà in forma privatissima.

L'opera del governo fascista per l'Aeronautica

in un'intervista col Sottosegretario Bonzani

Il popolo italiano che nel suo fervore di rinnovamento s'interessa oramai con piena coscienza di tutti i problemi che si connettono allo sviluppo e alle fortune della Patria, non tralascia in particolar modo di seguire con occhio vigile i progressi della nostra aviazione militare e civile. E lo dimostra in ogni circostanza.

Dal canto nostro non tralasciamo, per quanto ci è possibile, di mantener desto questo diffuso sentimento d'interesse. Epperò siamo oggi molto lieti di poter offrire ai lettori quanto, con cortesia grande, ha consentito a dirci il valoroso sottosegretario per l'Aeronautica, generale Bonzani, sullo sviluppo dell'arma aerea.

Dai voli di guerra all'epica impresa di De Pinedo

Innanzi tutto il generale Bonzani ha voluto tracciare un quadro rapido e sintetico delle situazioni che si sono succedute dalla fine della guerra ad oggi così:

— *Sono note le condizioni in cui l'Aviazione si trovava alla fine del 1922. Dalla formidabile organizzazione dell'ultimo anno di guerra si era giunti allora ad una situazione, caratterizzata da circa 200 apparecchi non tutti efficienti; da un bilancio complessivo di circa 70 milioni col quale si doveva provvedere al personale ed al materiale; da una smobilitazione quasi completa di fabbriche aeronautiche, di reparti e più che tutto di animi.*

Ma, per fortuna, coll'avvento del Governo nazionale le cose cambiarono radicalmente: per le precise direttive di Benito Mussolini capo del Governo ed aviatore nell'anima e per la fervida, e devota collaborazione di capi e di gregari si poterono presto constatare i brillanti risultati dell'opera di riorganizzazione alacremente condotta. Fu costituita la R. Aeronautica, a fianco del R. Esercito e della R. Marina; si formarono nuove unità aeree con personale richiamato dal congedo e riallenato e con materiale rimesso in efficienza e rinnovato; le ali tricolori ritornarono a percorrere il cielo dell'Italia dando col concentramento in volo di 300 aeroplani e quattro dirigibili su Roma nel 31 ottobre 1923 una manifestazione tangibile di quanto in pochi mesi era stato compiuto.

Nel 1924 le unità ed i Comandi furono notevolmente aumentati, i materiali più antiquati furono radiati e sostituiti con altri più recenti, l'attività di volo grandemente intensificata.

Nell'anno ora chiuso, si continuò alacremente nell'opera intrapresa. L'aeronautica italiana oltre alle piccole e continue esercitazioni, prese parte alle manovre navali ed a quelle terrestri con notevoli forze aeree, si allenò alla navigazione con numerose crociere interne mentre con quelle di più largo raggio, compiute col più pesante e col più leggero, tra cui insuperata la crociera di De Pinedo portò brillantemente attraverso l'Europa ed il mondo i colori d'Italia, con grandi risultati morali, politici e con sensibile impulso all'esportazione dei nostri prodotti aeronautici all'estero.

La questione del personale...

— Senza dubbio, i progressi sono stati rapidi dalla smobilitazione ad oggi. Saranno altrettanto rapidi per l'avvenire?

— *Lo sviluppo dell'arma aerea sino a raggiungere la fase di regime prevista, non potrà procedere in avvenire con lo stesso celere ritmo tenuto sinora, se non saranno fatte assegnazioni di bilancio rispondenti alle esigenze di un rapido sviluppo: esigenze che comportano spese di primo impianto assai più notevoli di quelle occorse sinora, tanto per il personale navigante e specializzato in S. A. P., ed in congedo, quanto per il materiale di volo, e sopratutto, per gli impianti a terra.*

Per il personale nei primi tempi si richiamarono in aviazione piloti motoristi e montatori già istruiti che, dopo aver brillantemente prestato servizio nell'arma aerea durante la grande guerra, erano poi rientrati nell'arma di provenienza o si trovavano in congedo; ora si sta provvedendo alla sistemazione in ruolo degli allievi che hanno frequentato le scuole di pilotaggio e quelle specializzate, mentre nuovi bandi di concorso sono già stati e saranno fra breve pubblicati per i bisogni previsti per il 1927. A datare dall'autunno dell'anno corrente, coll'uscita degli allievi dal 1.o corso della Accademia aeronautica e con altri provvedimenti, si darà inizio al reclutamento regolare del personale permanente, analogamente a quanto si effettua nel R. Esercito e nella R. Marina. Nello stesso tempo si è provveduto per la reale formazione dei ruoli del personale in congedo colle disposizioni recentemente notificate e relative ai corsi premilitari di pilotaggio per piloti a breve ferma ed al riallenamento dei piloti in congedo, nonchè ai corsi premilitari per il personale specializzato, corsi che possono anche essere un avviamento alla creazione della base indispensabile per la determinazione di una vera e propria leva aeronautica, di cui l'arma aerea sente la necessità assoluta, perchè le sue caratteristiche non le consentono di adottare in questo, come in altri campi, disposizioni identiche a quelle che regolano la leva nel R. Esercito e nella R. Marina. La grave questione del reclutamento del personale, di importanza preminente, è ormai quasi completamente risolta, salvo alcuni punti secondari e si può prevedere prossima l'entrata in vigore di provvedimenti regolari, studiati in modo da assicurare un reclutamento di entità rispondente al previsto progressivo sviluppo dell'arma aerea, ed evitare per l'avvenire le difficoltà derivanti non tanto dalle transitorie esuberanze quanto dalle forti deficienze di personale rispetto al fabbisogno reale, quali sono appunto quelle in cui la R. Aeronautica si trova attualmente, per essere nel periodo di forza minima come il R. Esercito. Evidentemente, le unità aeree armate, hanno dal punto di vista della quantità e della qualità del personale alle armi, esigenze assai più prossime a quelle delle RR. Navi armate che non a quelle delle unità del R. Esercito.

...e quella del materiale

— E per il materiale, quali furono e quali sono le preoccupazioni?

— *Per il materiale, si provvide nei primi tempi col rimettere in efficienza quello ancora in grado di prestare utile servizio in caso di guerra e colla riproduzione in Italia, presso ditte nazionali, di alcuni tipi esteri di apparecchi da caccia e dei motori più recenti e già sicuri per il servizio da essi prestato presso gli Stati nei quali anche dopo la guerra l'aviazione fu grandemente curata. Il ricorrere a tipi esteri fu una necessità assoluta per non trovarsi in condizioni gravi di inferiorità rispetto alle altre aviazioni militari; da una parte perchè in nessuna arma il materiale ha importanza tanto grande quanto nell'aeronautica, dall'altra parte perchè, durante il lungo tempo che decorre dal progetto all'entrata in linea di un nuovo tipo di apparecchio o di motore, non sarebbe stato assolutamente conveniente nè sospendere lo sviluppo dell'aeronautica, nè continuare a costruire materiale che, pur rispondendo ancora alle esigenze del momento, avrebbe appartenuto, fin dall'istante della sua commessa alle Ditte, alla categoria del materiale di transizione, perchè prossimo ad essere superato da quello in corso di progettazione o di collaudo. Si provvide però subito alle misure atte a svincolare, non appena possibile, l'Italia dalla dipendenza dell'estero ed in grazia dei provvedimenti presi allora, siamo oggi giunti al momento in cui ottimi apparecchi e motori italiani incominciano a sostituire gradualmente quelli di tipo estero.*

Stanno infatti per entrare in linea gli apparecchi da caccia italiani C. R. 1, *di caratteristiche ottime, superiori al Ni 29; contemporaneamente ad essi, entrerà in linea anche* l'apparecchio da caccia metallico tipo Dewoitine, costruito in Italia *ed adottato non solo per le ragioni già dette, ma anche per la necessità di iniziare gradualmente nelle fabbriche il passaggio dalla costruzione in legno a quella metallica. A giorni dovrà presentarsi al collaudo* l'apparecchio da caccia sperimentale metallico C. R. 20 da 400 cavalli *e tutto fa fondatamente ritenere che la severa prova a cui sarà sottoposto confermerà le previsioni di ottimi risultati.*

Saremo così giunti a buon punto per avere una flotta aerea da caccia di ottima qualità ed italianissima per ideazione, costruzione e gran parte delle materie prime.

Nelle altre specialità dell'aviazione abbiamo potuto superare la crisi fra la situazione esistente alla fine del 1922 e la entrata in linea di nuovi apparecchi, senza ricorrere all'estero; fra poco sarà esperimentato l'apparecchio metallico da ricognizione tipo Ansaldo da 400 HP., *mentre continua la costruzione in serie* degli apparecchi da bombardamento veloce tipo B. R. da 700 cavalli *coi quali si eseguirono le crociere Ferrarin e Bolognesi,* e degli apparecchi Caproni bimotori in tandem da 900-1000 cav. per il bombardamento notturno. *Nel campo degli idrovolanti, quelli in esercizio rispondono ancora alle esigenze attuali; sono in corso di costruzione e collaudo nuovi tipi sperimentali da caccia, da ricognizione e da bombardamento e siluranti, dei quali già noti sono* l'S. 55 e l'M. 24 (bimotori 800 cav.) *col quale il Comandante Maddalena compì la sua crociera nel Baltico, dimostrando insieme tanto la perizia ed il sangue freddo dei piloti quanto la robustezza del materiale nel fortunoso atterraggio sulle nevi dello Spiuga ed il* Cant 6 trimotore da 1200 cavalli *di cui già è stata commessa la squadriglia sperimentale.*

Anche per i motori si è seguito un sistema analogo a quello esposto per gli apparecchi, ed oggi abbiamo in serie, oltre a quelli tipo Loraine e Jupiter, i motori italiani da 500 cavalli della Isotta Fraschini e da 400 HP. della Fiat; ed in collaudo avanzato uno da 500 cavalli e uno da 900 cavalli della Fiat. I risultati dati dai primi due motori, durante i collaudi severissimi a cui furono sottoposti, le prime prove degli ultimi due, hanno confermato che anche nel campo dei motori di aviazione stiamo rapidamente riguadagnando il tempo perduto. Parallelamente vengono spinti altri studi ed esperienze. Fra due mesi dovrebbe essere presentato un motore sperimentale italiano di alta quota; sono in prova alcuni tipi di silenziatori ecc.

L'industria italiana sta anche

dendo nel campo dell'armamento e dello allestimento, comprendendo in essi non solo le armi, le munizioni, gli attrezzi di puntamento e di lancio, ma anche la macchina fotografica, la radio, oltre bene inteso tutti gli strumenti di bordo, le bussole, gli indicatori di velocità, di rotta, di quota, gli estintori, i paracadute, ecc. Inutile soffermarsi sull'importanza dell'armamento. E' evidente che a nulla valgono agli scopi bellici apparecchi aerodinamicamente straordinari e motori perfetti se poi essi non permettono la migliore sistemazione ed utilizzazione di quelle armi e di quegli strumenti più perfezionati che sono necessari per raggiungere lo scopo bellico a cui si tende. Accenno però alla grande difficoltà pratica di soluzione del problema dell'armamento, sia per la grande delicatezza degli strumenti, spesso di precisione, sia per le necessità della loro sistemazione a bordo dell'apparecchio che esige sempre il minimo volume ed il minimo peso, nonchè la facile visione o maneggio di ogni oggetto da parte del personale navigante, sia per l'approvvigionamento, che dovrebbe andare di pari passo con quello degli apparecchi.

Nei dirigibili l'Italia che ha il vanto di avere dato vita ad un tipo originale di aeronave, della cui bontà sono prove la notevole esportazione e la scelta del tipo stesso per il prossimo volo transpolare, non risparmierà certo studi e sforzi per mantenersi all'altezza raggiunta.

Aeroporti, aeroscali ed idroscali

L'accenno alle nostre superbe navi dell'aria, legittimo vanto italiano, ha richiamato alla nostra mente l'immagine di quelle bizzarre costruzioni gigantesche, simili a cattedrali, che profilano le loro sagome nel cielo dei grandi campi di aviazione e che ci ostiniamo, chissà perchè, a chiamare con nome straniero. Le... case delle aeronavi, insomma.

— Eccellenza, come c'è una crisi degli alloggi per gli uomini, c'è forse una crisi... anche per le case degli aerei?

— *Purtroppo. Assai grave è la situazione degli impianti a terra. Sinora si sono utilizzati quelli costruiti nel periodo bellico in località che rispondevano alla situazione strategica della guerra passata e con fabbricati speditivi, o semi permanenti. Ma la loro capacità di ricovero è già sin d'ora pressochè saturata, le loro costruzioni vanno quasi ovunque rinforzate o sostituite; nell'alta Italia, alle porte di Roma, a Napoli vi sono ancora unità alloggiate in baracche; nuovi aeroporti idroscali ed aeroscali sono da costruirsi con dislocazione rispondente alle prevedibili future operazioni di guerra tanto come campi sede, quanto come campi di appoggio, quanto come campi di fortuna; per il ricovero degli apparecchi più potenti ora in costruzione, gli hangars esistenti non servono; per il loro maneggio a terra, occorrono macchinari per ridurre al minimo il personale di manovra; a tutto ciò si aggiungano le costruzioni necessarie per i depositi di benzina, di munizioni, per le segnalazioni, l'illuminazione per gli atterraggi di notte, i servizi aerologici quelli radioelettrici per la sicurezza della navigazione aerea, i magazzini, ecc. e si avrà una idea della imponenza della somma necessaria per mantenere o rimettere in efficienza i campi esistenti, e per costruire quelli indispensabili per le nuove squadriglie previste nel piano di sviluppo dell'aeronautica. Per la situazione sopra esposta tanto nell'esercizio scorto quanto in quello corrente furono e saranno spese per il demanio somme ingenti, pur avendo potuto fruire sinora degli impianti esistenti per le squadriglie sino ad oggi costituite; per quelle da costituirsi in avvenire è necessario provvedere ai nuovi impianti a terra, che sono onerosissimi per il bilancio, ma la cui costruzione deve assolutamente essere eseguita a costo di ridurre il numero delle squadriglie di nuova formazione, che diversamente, non si avrebbe modo di ricoverare. Del resto una industria aeronautica efficiente può rapidamente riprodurre al momento del bisogno gli apparecchi: non altrettanto rapidamente si possono costruire gli impianti a terra, che pure sono condizione imprescindibile per l'impiego dell'arma aerea.*

Nei limiti del bilancio e di quelle maggiori assegnazioni che il Ministero spera di ottenere da quello delle Finanze, la complessa situazione che ho sin qui esposta e la strettissima interdipendenza del reclutamento del personale, della provvista del materiale di volo e dell'armamento, della costruzione degli impianti a terra è tenuta ben presente per sviluppare gradualmente ed armonicamente l'Aeronautica, mantenendo ben proporzionati tra di loro gli elementi ora accennati ed evitando per quanto possibile gli sbalzi ed i contraccolpi che diversamente sarebbero inevitabili, con ripercussioni assai dannose tanto nel campo organico quanto in quello industriale. Il tutto subordinato alla suprema esigenza di provvedere senza false economie a mantenere sempre in completo addestramento ed allenamento il personale navigante. Argomento questo sul quale non mi soffermo, perchè le belle prove continuamente date dai nostri piloti nell'anno passato sono più eloquenti di qualunque discorso, e perchè l'opera che hanno svolto e svolgeranno S. E. Piccio, i comandanti di zona e di reparto in questo campo che è di loro piena ed esclusiva competenza, da il più sicuro affidamento per l'avvenire.

Il Ministero dell'Aeronautica

— Come fu, Eccellenza, che il Governo si decise ad istituire il Ministero dell'Aeronautica?

— *La erezione del Commissariato in Ministero era già da tempo divenuta necessaria per il notevole grado di sviluppo e di efficienza raggiunto dall'aeronautica e per l'importanza sempre maggiore che questa andrà sicuramente assumendo. Ma è bene mettere in rilievo che si è trattato più che altro d'una trasformazione del preesistente Commissariato, e non di una moltiplicazione burocratica, tanto è vero che nessuna maggiore spesa e nessun aumento di organici è derivato dall'istituzione del Ministero.*

La trasformazione ora accennata era necessaria per eliminare alcuni inconvenienti non soltanto di ordine materiale, sia in materia di bilancio, sia nei rapporti cogli altri dicasteri e per assicurare alla Regia Aeronautica il posto che le compete e le necessarie condizioni di perfezionamento e di sviluppo.

Era pure necessaria per eliminare alcune incongruenze della preesistente ripartizione degli uffici, per decentrare in giusta misura la trattazione delle pratiche, e sopratutto per stabilire ben nettamente e chiaramente la sfera d'azione e di conseguente responsabilità dello Stato Maggiore della R. Aeronautica, delle direzioni e degli uffici autonomi del Ministero così da assicurare il più armonico e spedito funzionamento di tutto l'insieme.

In proporzioni molto ridotte il Ministero dell'Aeronautica è stato organizzato su basi analoghe a quelle degli altri Ministeri militari e ciò fu fatto per agevolare le reciproche relazioni, che devono essere e sono continue ed intense, all'uopo di ottenere il coordinamento indispensabile tra le armi della terra, del mare e del cielo e la progressiva unificazione dei servizi comuni.

Il criterio dell'unità organica dell'arma aerea

Sarebbe perciò errato ritenere — ha proseguito il generale Bonzani — *che la autonomia accordata all'aeronautica colla istituzione del Ministero significhi assoluta sua indipendenza a danno di quell'integrazione che essa deve dare all'esercito ed alla marina. Il decreto legge sull'ordinamento della R. Aeronautica del 4 maggio 1925 è assai esplicito su questo punto e viene ancor meglio chiarito da quello del 14 gennaio '26, relativo all'Alto Comando della R. Areonautica, pubblicato nella* Gazzetta Ufficiale *del 12 corr. Il criterio fondamentale adottato è quello di ottenere l'unità organica e professionale dell'arma aerea, e la sua specializzazione d'impiego; a tale fine sono costituite l'armata aerea, le aeronautiche per il R. Esercito, per la R. Marina e per le RR. Truppe Coloniali, le quali tutte dipendono dal Ministero dell'Aeronautica e dal Capo di S. M. della R. Aeronautica per le questioni organiche, tecnico-professionali, amministrative, ecc. Dipendono invece rispettivamente dai comandi della R. Aeronautica, del R. Esercito, della R. Marina e delle RR. Truppe Coloniali per tutto quanto si riferisce allo addestramento colle forze di terra e di mare e all'impiego. In dipendenza di tale principio l'armata aerea deve dal Capo di S. M. della R. Aeronautica essere organizzata, preparata alla guerra ed impiegata con una giusta autonomia in base alle direttive di massima che saranno date dal Capo di Stato Maggiore generale per il concorso dell'armata stessa nel raggiungimento degli obbiettivi comuni col R. E. e colla R. Marina.*

Le aviazioni per il R. Esercito, la R. Marina e le RR. Truppe coloniali saranno pure organizzate e preparate alla guerra dal Capo di S. M. della R. Aeronautica previ i concerti da prendersi col Capo di S. M. dell'Esercito e della Marina per alcuni determinati argomenti; ma le singole unità sono in qualunque momento a disposizione dei comandi terrestri e navali a cui sono assegnate per lo addestramento e per l'impiego negli speciali compiti della guerra terrestre, marittima ed anzi delle unità stesse devono far parte permanente ufficiali del R. Esercito e della R. Marina in qualità di osservatori e per l'aeronautica di bordo anche in qualità di piloti, allo scopo di assicurare costantemente nel miglior modo il maggiore affiatamento e di coordinare strettamente la loro azione ai piani ed alle manovre delle forze terrestri e navali. Del resto le frequenti esercitazioni che durante tutto l'anno si svolgono co„ unità aeree, terrestri e navali, ed il largo concorso dell'aeronautica nelle manovre navali e terrestri dello scorso anno hanno bensì dimostrato la necessità di ulteriori perfezionamenti per ottenere il massimo rendimento dell'arma aerea ai fini speciali della sua cooperazione col R. Esercito e colla R. Marina, ma hanno anche provato la bontà del principio fondamentale adottato.

Il collegamento aereo internazionale

— Gli sforzi di tutte le nazioni per il collegamento aereo con gli altri paesi è assecondato, senza dubbio dall'Italia, non è vero?

— *Anche in questo campo il Ministero ha veduto con soddisfazione chiudersi col 1926 un lungo periodo di preparazione faticosa e lenta tra difficoltà talvolta imprevedute ed imprevedibili che risorgevano non appena superate, malgrado il buon volere e l'attività delle società civili concessionarie delle linee e gli appoggi e gli aiuti del governo nazionale.*

Il programma del Ministero è noto; concentrare in primo tempo tutti gli sforzi sul collegamento aereo tra i paesi mediterranei occidentali e quelli orientali di Europa attraverso l'Italia mediante la linea Barcellona, Genova, Roma, Napoli, Brindisi, Costantinopoli, e la diramazione Genova Trieste, e mediante collegamenti di queste linee con quelle estere già in funzione. Le difficoltà per i tronchi internazionali furono assai gravi. Le trattative col governo spagnolo per il tronco Genova-Barcellona non sono ancora giunte in porto, ed intanto la società concessionaria eserciră il tratto Roma-Palermo in luogo di quello Genova-Barcellona. Le trattative per la Brindisi-Costantinopoli sono state felicemente concluse solo il 6 gennaio corrente anno colla firma della convenzione col governo Turco per la cessione del terreno occorrente per l'impianto dell'Idroscalo nel Bosforo a Buyuk Déré.

Le difficoltà per i tronchi interni furono minori, ma pure sensibili specie per l'impianto degli scali lungo le linee. Ma oramai le società concessionarie sono a buon punto, si sono già iniziati i primi voli di prova e finalmente entro poche settimane si avranno anche in Italia le prime linee aeree regolari civili. Ho detto «finalmente» perchè da tutti si attende con impazienza la loro inaugurazione; impazienza che tuttavia doveva essere tenuta a freno sino a che l'organizzazione della linea non fosse completa. Anche nell'aviazione civile una buona preparazione è assolutamente necessaria per la buona riuscita dell'impresa. Ma altre condizioni sono non meno necessarie, tra di esse quella che l'aviazione civile sia intrapresa su grandi itinerari e lunghi percorsi sui quali già esista una grande corrente di scambi importanti ed aventi interesse internazionale, e sia studiata con spirito calmo e positivo per l'impianto su linee di sicuro, se anche lontano, rendimento commerciale e politico. A queste condizioni rispondono appunto le prime linee italiane, sopra accennate, dalle quali si dirameranno in seguito linee minori. Si cita la linea Parigi-Londra, a sostegno della tesi della convenienza di linee brevi, ma non bisogna dimenticare quale massa di interessi importantissimi colleghi queste due imponenti capitali che del resto distano in linea d'aria 365 chilometri, come da Torino a Venezia; nè le condizioni in cui si effettua il collegamento tra di esse parte per ferrovia e parte su piroscafi, nè infine che, malgrado tali favorevolissime condizioni gli introiti sono tuttora molto ma molto inferiori alle spese di esercizio.

Si cita ad esempio la Germania, ma occorre tener presente la sua favorevolissima configurazione geografica ben diversa da quella montuosa o collinosa, o fittamente alberata dell'Italia, e più ancora la impossibilità per essa di avere una aviazione militare per cui tutto lo sforzo aereo tedesco si esplica nella aviazione civile potentemente sussidiata dallo Stato: malgrado ciò è nota la crisi economica delle società tedesche. Si dice: dopo due anni la linea italiana Brindisi-Costantinopoli non è ancora in esercizio. Ma non lo sono neppure dopo quattro anni, altro che sulla carta, le linee estere per il Levante.

Vero è che anche per l'aviazione civile vi sono da superare in ogni campo non lievi difficoltà che vanno tenute presenti e obbiettivamente valutate e dal Ministero e dalle Società assuntrici per poterle affrontare e superare. Per quanto concerne il Ministero esso è ben compreso di tutti i vantaggi di ogni genere che l'aviazione civile porta in sè, tra i quali quello che essa, più potentemente di ogni altro mezzo potrà contribuire allo sviluppo della coscienza aviatoria del Paese, in cui sta il primo fondamento della potenza aerea di uno Stato. E' ben persuaso della necessità di agevolare il sorgere di società assuntrici di linee aeree, e le agevola infatti in ogni modo e non soltanto con le sovvenzioni. Ma è anche ben compreso del dovere assoluto di esaminare attentamente i progetti che gli si presentano, vedere se e quanto essi abbiano valore economico politico e possibilità di rendimento commerciale, sia pure a lunga scadenza; se siano basati su criteri e basi di impianto sani, logici ed efficaci, per concentrare i non lauti mezzi su quelle linee che per le garanzie offerte dalle società assuntrici, e per le loro caratteristiche meglio rispondano ai requisiti necessari.

L'avvenire è pieno di promesse

Quanto allo sviluppo dell'aviazione civile, ho già accennato a linee che dovranno diramarsi da quelle che costituiscono la trave maestra della nostra futura rete; di più prossima attuazione saranno i collegamenti da Milano e da Trieste colle linee estere dell'Europa settentrionale ed orientale, dei quali fu già percorso più volte nell'estate scorsa a titolo di esperimento il tronco Milano-Losanna da una Società italiana sovvenzionata dal Ministero dell'Aeronautica; la linea Milano-Genova; la linea adriatica Milano-Ancona-Brindisi per la quale si sono iniziate le trattative di questi giorni; la linea Roma-Cagliari; la Palermo-Tripoli-Bengasi.

Quanto all'avvenire dell'aviazione esso sarà certamente superbo. I progressi sono continui e notevoli. Di questi giorni si sta esperimentando in Francia l'autogiro de la Cierva che può modificare, agevolandole grandemente, le condizioni di partenza e di atterraggio degli aerei, e portare radicali progressi nella sicurezza del volo; e tali esperienze presenzia una Delegazione italiana del Ministero dell'Aeronautica. I motori vanno sempre più perfezionandosi dal lato della sicurezza di funzionamento, di potenza e di rendimento. L'Aeronautica militare e quella civile ne riceveranno ovunque notevole impulso, specialmente in Italia che nulla ha da invidiare ad altri per la genialità dei suoi tecnici, per l'abilità delle sue maestranze e per l'ardire e la perizia del suo personale navigante, e che più di ogni altro Stato ha necessità assoluta di essere grande e potente nel cielo.

La prossima sistemazione giuridica dei laureati in chimica, agraria e commercio

Il Ministro della Giustizia on. Rocco, ha ricevuto le rappresentanze dei dottori in chimica, in scienze agrarie e scienze economiche e commerciali, accompagnati dall'on. Giacomo Acerbo, le quali hanno pregato il Ministro Rocco e per esso il Governo Nazionale, di accelerare la promulgazione delle norme regolamentari delle relative professioni da tempo attese dalle tre importanti classi.

L'on. Acerbo ha presentato in tal senso ampi memoriali delucidativi.

Il Ministro Rocco ha assicurato le Commissioni, che le ultime pratiche per la promulgazione delle norme, saranno accelerate sicchè quanto prima le tre professioni potranno avere la loro definitiva sistemazione giuridica.

Ex aventiniani e fuorusciti

La discussioncella sul fu Aventino continua con monotonia esasperante. Solite accuse e solite difese che si ripetono da una parte e dall'altra di quelle che sono in contesa tra loro. Solita manifestazione del senno di poi. Se i democratici avessero agito in tal modo, o i repubblicani, o i massimalisti, o anche i comunisti, in tal altro... eccetera eccetera. Sappiamo bene. Quindi, lo scritto apparso ieri sera sulla Voce *ci sembra assai poco interessante. Infatti, si tratta in esso di dimostrare ancora una volta come e perchè nell'adesione dei repubblicani al fu Aventino non sia stato alcun errore da parte dei repubblicani medesimi. L'errore, invece, è tutto da imputarsi al fu Aventino in quanto esso, per esempio, non si decise a tempo opportuno... a proclamare la repubblica.* « Colpa dei demo-costituzionali — *dice la* Voce — i quali non hanno mai avuto il coraggio di decidersi, e hanno pagato questa mancanza di coraggio con la riduzione all'immobilità assoluta nel laccio di una contradizione da cui non hanno saputo a tempo debito svincolarsi ». *Ottimamente. Son cose, queste, che noi andiamo oramai dicendo da un pezzo. Lo stesso possiamo aggiungere per quanto altro scrive la* Voce *allorchè si preoccupa di ricercare chi sia stato a pagare le spese dell'avventura aventiniana. Poichè è chiaro che, mentre la* Voce *nega che lo siano stati i repubblicani — come, del resto, negano nei propri particolari riguardi i democratici, i massimalisti, e anche i comunisti più o meno, questi ultimi, direttamente implicati nell'avventura — la stessa avventura sia stata in sostanza pagata da tutti quanti ad essa parteciparono in un modo o nell'altro.*

Più interessante, al contrario, e pure considerando che neanche un tale altro argomento offre nuovi elementi di giudizio, ci pare la fatica attraverso la quale gli ex aventiniani tentano di scindere ogni loro responsabilità da quella dei fuorusciti, mostrando di voler far dimenticare i rapporti tra costoro e il fu Aventino, cementati nella pratica quartarellista.

Ecco qua. Vediamo il caso dei popolari. Avendo giorni or sono il Corriere d'Italia *dato notizia di una lettera del Donati che protestava contro l'on. Merlin per certe distinzioni da questi fatte tra fuorusciti e fuorusciti, il Merlin ora protesta a sua volta, affermando che il partito popolare non solo non mantiene contatti con i fuorusciti (e perciò col Donati) ma disapprova ogni loro azione,* concorde col pensiero di don Sturzo il quale limita la sua azione allo studio e alla preghiera.

Evidentemente, l'on. Merlin è di buon umore. Quale sia la vera azione di don Sturzo, noi tutti conosciamo. E le prove sono state abbondanti anche in questi ultimi giorni. Inoltre, è stato, o no, don Sturzo il capo del partito popolare anche durante l'avventura aventiniana e quartarellista? Lo è, o no, tuttora, non ostante le timide smentite e le timide riserve? E' stato, o no, il Donati creatura di don Sturzo? E perchè, allora, mentre si ripudia il Donati, si invoca ancora l'autorità di don Sturzo? Qui ci pare che il Donati abbia ragione. L'uno e l'altro si equivalgono perfettamente. Se una differenza esiste tra loro, è, se mai, questa. Che l'azione tuttora svolta da don Sturzo è maggiormente deleteria, perchè — come osserva anche il Corriere d'Italia — *egli assume l'aria di essere a capo del partito popolare* « non solo per una ragione politica, ma a nome di un principio religioso, quasi come tutore, in veste politica, dei supremi interessi della Chiesa ».

La difesa di don Sturzo fatta dall'on. Merlin, si risolve dunque in una gaffe. Il fuoruscito don Sturzo è tutt'uno con l'ex aventiniano partito popolare, e ci vuole davvero il buon umore dell'onorevole Merlin per parlare di una inesistenza di contatti tra il partito e i fuorusciti. Lo stesso buon umore, infine, col quale l'on. Merlin condanna oggi i fuorusciti dopo aver definita « provvedimento reazionario absburgico » *la legge che mira a colpirli.*

Mussolini per la più grande Milano

MILANO, 16 — Il sindaco sen. Mangiagalli e l'on. Belloni sono stati ricevuti ieri mattina — come vi ho informato — dal Presidente del Consiglio, intrattenendosi con lui sui problemi di maggiore interesse per la nostra città.

Era corsa voce negli ambienti politici e giornalistici milanesi di crisi e rimpasto, voce che venne raccolta anche da qualche giornale. Dopo l'ultima crisi e i mutamenti fatti nella composizione della Giunta Comunale si sperava da quelli che la crisi avevano promosso che l'Amministrazione si sarebbe volta ad una politica più attiva di realizzazioni concrete. Perciò si era andato formando a Palazzo Marino un ambiente favorevole al sorgere e al propagarsi di queste voci. Era sorto un vivo malcontento per varie vicende, tra le quali il ritardo della pubblicazione del decreto della riforma dei tributi locali.

Un programma vasto e organico richiede però un finanziamento adeguato cioè la soluzione di un problema che il Comune non si sente di affrontare senza il consenso e l'aiuto del Governo. Si comprende quindi come, trovandosi a Milano l'on. Mussolini che ai problemi della nostra città si era sempre interessato, il sindaco sen. Mangiagalli pensasse di sottoporre a lui come supremo arbitro la decisione definitiva.

Di qui ha avuto origine il colloquio di ieri. L'on. Mussolini ha voluto trattare a fondo le maggiori questioni. Egli ha espresso il giudizio che *i bisogni di Milano reclamino da parte dell'Amministrazione del Comune una più intensa attività e che non sia conveniente diluire in un numero eccessivo di anni la soluzione di alcuni problemi.* Ha promesso perciò al Sindaco l'aiuto necessario per superare le necessità inerenti all'attuazione della nuova politica.

Il sindaco nel pomeriggio mostrandosi soddisfattissimo dell'esito del convegno, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa:

« All'on. Mussolini ho voluto esporre il programma dell'Amministrazione comunale, illustrando particolarmente la mia relazione fatta al Consiglio comunale, chiarendo in special modo i punti più salienti sui quali intendevo richiamare l'attenzione del Capo del Governo. L'on. Mussolini ha pienamente approvato tale programma e ha soltanto raccomandato che si voglia imprimere un ritmo più rapido alla esecuzione delle varie opere progettate ».

In relazione agli accordi presi con il Primo Ministro, mentre per lunedì prossimo il Consiglio comunale verrà riconvocato per smaltire gli affari in corso, fra quindici giorni verrà riconvocato in sessione straordinaria per affrontare con un largo dibattito, che potrà prolungarsi per varie sedute, tutti i problemi inerenti alla più grande Milano.

Altri colloqui del Duce

MILANO, 16. — Dopo il colloquio col Sindaco sen. Mangiagalli, il Capo del Governo ha ricevuto ieri alcuni deputati lombardi tra cui gli on. De Capitani, Lanzillo, e Gorini.

Più tardi l'on. Mussolini si è trattenuto lungamente col ministro Belluzzo e con l'on. Farinacci.

In serata si è recato al *Popolo d'Italia*.

Il processo Matteotti

non occuperà più di dieci udienze

MILANO, 16. — Il *Popolo d'Italia* riporta, in una corrispondenza da Roma, le seguenti notizie relative all'ormai prossimo processo Matteotti: « Tutte le misure preventive sono state già prese perchè nulla turbi il corso del dibattimento che, col ritiro della parte civile non occuperà più di otto o dieci udienze. La stampa italiana e straniera, che sarà largamente rappresentata avrà ogni facilità per il disbrigo del servizio, in modo che tutti i giornali possano pubblicare il resoconto anche stenografico del dibattimento. La scelta di Chieti è stata felice. Si tratta di una piccola gentile città che ha una popolazione seria e educata, la quale si asterrà da manifestazioni inopportune. Ogni concentramento anche minimo di fascisti delle altre provincie è da escludersi. Comunque sarà proibito dal partito e praticamente impedito dal Governo. E' necessario che la smontatura della oscena tregenda quartarellista avvenga nella massima semplicità e nell'ordine più perfetto, perchè solo in questo modo la confusione e la vergogna di tutti i nemici del fascismo apparirà palese agli occhi di tutta la nazione e di tutto il mondo ».

La Mostra italiana a Lipsia

Alla Fiera Primaverile di Lipsia (dal 28 febbraio al 6 marzo) parteciperà un'estesa Mostra italiana, che già ebbe ad affermarsi su quel mercato internazionale con notevole vantaggio della nostra economia.

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria Cooperativa NAZARIO SAURO

Per il 21 marzo 1926 alle ore 10, a Roma, presso Biblioteca Ministero Marina: Approvazione del verbale Assemblea precedente; Approvazione del Bilancio 1925; Elezioni cariche sociali.

Seconda convocazione, in caso di bisogno, un giorno dopo, nella stessa Sala ed ora.

Roma, addì 14 Febbraio 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Il buon sostegno

Vi sono organismi che hanno frequentemente bisogno di essere sostenuti, stimolati, corroborati. Se negate loro tale aiuto, vengono allo sfinimento.

L'organismo della donna, più di quello dell'uomo, ha bisogno dell'intervento di un rimedio, che ne sostenga e sollevi le forze. Anche le donne fanno volentieri uso delle Pillole Pink; che, per la loro azione energica e persistente, costituiscono il rimedio che più ad esse si conviene. Per tutti gli indeboliti, gli spossati, gli esauriti, le Pillole Pink sono il ricostituente ideale.

Sig.a Elisa Menighini (Cl. De Marchi)

La signora Elisa Menichini, residente a Milano, via Mameli N. 45, così scrive:

« Io era ammalata da più di un anno; ero molto anemica; quasi nulla appetivo, e soffrivo dolorosissimi crampi allo stomaco. Così io era molto indebolita e dimagrita. Avevo seguito diverse cure, ma senza effetto. Essendo finalmente ricorsa alle Pillole Pink, ho veduto migliorarsi rapidissimamente il mio stato e ristabilirsi le mie forze. Adesso ho un buon appetito, e godo ottima salute. »

Le Pillole Pink dissipano a meraviglia i piccoli indebolimenti così frequenti nelle donne, ed eccitano il loro organismo. Per altro è riconosciuto che le Pillole Pink contengono un complesso di proprietà, che fanno di esse un rimedio dei più efficaci contro l'anemia, la clorosi, la neurastenia, l'indebolimento generale, disturbi della gravidanza e dell'età critica delle donne, i mali di stomaco, mali di testa, anomalie delle mestruazioni.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (28).

CRONACHE DI LETTERATURA

Favole e memorie

Uno scrittore che ancora perda tempo (dicono: perdere tempo) a costruire periodi armoniosi e regolati da un ordine interiore, è oggi considerato con un certo disdegno. Lo si guarda come, dal finestrino del treno o dall'automobile in corsa, il calessino che vien seguendo il passo per l'assolata strada di campagna, e mentre già scompare gli si fa un cenno ironico di saluto. A me quelle rapide visioni lasciano nel cuore un senso di riposo e di serena nostalgia; più dolcemente le ricordo, per quanto più il viaggio si fa svagato e frettoloso. Qualcosa di simile mi accade con le letture. Di tutti i libri che m'inseguono col ritmo accelerato della vita assurda che oggi si vive, ricordo solo quei pochissimi che mi hanno dato l'impressione di viaggiar fuori tempo, per una gran strada dove il secolo e il minuto hanno lo stesso valore, e non è avvertita la vicenda delle stagioni.

Ho detto « pochissimi », e mi sembra di aver detto anche troppi. Se mi richiamo alla memoria le letture di questi ultimi mesi, cercandovi quel senso di riposo dato dal cadere della nozione del tempo in un improvviso dilatarsi dell'orizzonte, non ritrovo altro che alcune pagine delle « *Favole e memorie* » (1) di Vincenzo Cardarelli. Una soprattutto, che voglio trascrivere perchè mi sembra tipica di questo scrittore, e la più bella del volume: « *Come un vecchio recipiente incrinato il mio cuore non comporta più gli effervescenti dolori onde continua ad essere agitato, nè le bollenti passioni. E temo non s'abbia a spessare. Non mi sento più giovane. E' tanto tempo che lo dico! E non so capacitarmi come mai l'amore abbia lasciata passare la sua stagione senza sorridermi, mentre pure l'amicizia, supremo bene, s'allontana da me, che ne ho troppo abusato. E nuova età sopravviene. Quella in cui la memoria dell'uomo è carica di troppi ricordi insepolti e il suo cuore, oppresso e cicatrissato, non si pasce altro che di rivolte affannose. Intanto la vita ha cessato di essere una gaia milizia. La morte impietosa non arride più, di lontano, come un giorno di gloria; ma si fa avanti e si rivela per quella che è veramente: l'ingiuria suprema* ».

Non intendo imporre al lettore un mio giudizio, che può essere appoggiato soltanto a un'impressione personale. Ma mi sembra che di pagine come questa, e come alcune altre delle « *Favole e memorie* », oggi se ne scrivano poche. Dovessi citarne un'altra, sul momento non saprei. C'è la letteratura, buona letteratura, perchè l'espressione ha una classica compostezza, e lo stile movenze larghe e come accennanti all'importanza delle parole. Ma c'è anche più assai della letteratura. Vi si respira un alito di quella grande poesia che, fuori dalle contingenze del tempo, dai modi di espressione, dalle raffinatezze dello stile, apre spiragli quasi paurosi sull'universale, e tocca le radici profonde della vita.

* * *

Questa grande poesia si può dir cosa morta per la letteratura del nostro tempo. Ci sono alcuni scrittori che la vanno cercando e, poichè non la incontrano, scrivono poco e senza fede. Gli altri, i più, non la cercano nemmeno, e si contentano di quello che trovano: pur di scrivere, tutto a loro par buono.

Cardarelli è dei primi; ma di quelli che ancora incontrano qualche volta la bella dormente sui sentieri faticosi dell'ispirazione. Si parla spesso ai giorni nostri della crisi di questa ispirazione; e se ne sono individuate le cause in un eccesso d'intelligenza e in una saturazione della cultura, che hanno sviluppato esageratamente nei giovani il senso critico, a danno dell'ingenuità e del sentimento, ponendoli di fronte all'opera d'arte da creare in una situazione senza uscita. Cardarelli non sfugge alla legge del tempo; si direbbe anzi che la sproporzione tra il fine e i mezzi, tra la ricchezza delle aspirazioni e la povertà delle forze, il dramma insomma del tempo nostro, riassuma in lui i suoi caratteri più interessanti e decisivi. Può dunque essere preso in blocco con quegli altri che siamo soliti chiamare rappresentanti della giovane letteratura, e trovar magari posto in un'antologia tra Linati e Baldini.

Ma in Cardarelli c'è qualcosa di più e qualcosa di meno che negli altri. Con certe qualità di scrittore di razza non formate a nessuna scuola, c'è in lui uno spirito di larghe esperienze, pronto alle intuizioni geniali e alle profonde reazioni: un'anima di navigatore di lungo corso, tra marinai che fanno cabotaggio lungo le coste e scendono e risalgono la corrente dei fiumi. Quello stesso che ha in meno, finisce per tornare al suo attivo: lo strano miscuglio di ingenuità e di smaliziature, la cultura saltuaria e senza legami scolastici, che gli permette di accostarsi all'opera dei grandi, immediatamente e quasi per rivelazioni improvvise.

Da questi accostamenti con sapore di scoperte, da quell'ignorare o voler ignorare ogni altro approfondimento della cultura che nella storia del pensiero umano abitua a dare un valore anche ai modesti contributi, è nata forse quell'aspirazione dell'arte di Cardarelli alle parole definitive, ai grandi temi che chiudano in sè qualche cosa di eterno, complicata con la naturale tendenza a far assumere volumi insospettati alle cose, immergendole nel tempo come per una prova del fuoco.

Rimettersi a narrare « *Le favole della Genesi* », come fa Cardarelli in questo suo ultimo libro, in tutt'altri potrebbe essere un esercizio retorico: in lui è logica conseguenza della natura della sua ispirazione. L'amore di Cardarelli per Leopardi non è senza sottintesi personali: « *Fu un uomo inestinguibilmente nostalgico. La sua perfezione e la sua personalità consistevano in questo sforzo fantastico di evasione dal tempo verso non si sa dove, ed erano un dono del suo immenso potere di illudersi, un effetto mirabile, e quasi direi precario, della sua visionarietà di poeta che più tardi doveva convertirsi in riflessione storica....* ». Inestinguibilmente nostalgico, anche Cardarelli evade dalla vita nella storia, e meglio che nella storia nel mito, il tema che gli appare più degno di scrittura. Una natura di tal genere, quando rientra nella vita, solo in sè può trovare una liberazione e un riposo. Infatti, le pagine più belle di questo libro sono quelle in cui Cardarelli narra le « *Memorie* » della sua infanzia, cantando la serenità triste e robusta della sua terra antichissima, rievocando mirabilmente la figura del padre su uno sfondo di paesaggi di infinita larghezza, che si vedono continuare di là dalla linea dell'orizzonte.

In realtà quest'arte di Cardarelli, così riservata negli atteggiamenti e ricca di armonie interiori, dalle sue stesse esigenze viene posta in un cerchio chiuso. Il peso di certe aspirazioni vorrebbe essere sostenuto da forze che non sono del nostro tempo, e che neppure Cardarelli possiede. La solennità delle movenze non basta a fare del frammento un'opera piena, e la sproporzione fra il fine e i mezzi è spesso evidente. Ma resta sempre la generosa e, se volete, coi tempi che corrono, un po' donchisciottesca aspirazione di questo scrittore a dir le grandi parole che oggi più non si dicono. Cardarelli ha la forza di tacere quando non c'è niente da dire, e di non piegarsi a compromessi. La sua arte è tutta su una linea. E' un caso di fedeltà alla Poesia, di cui gli esempi si fanno ogni giorno più rari.

ARNALDO FRATEILI.

(1) Vincenzo Cardarelli: « Favole e memorie », Bottega di Poesia - Milano.

Un "raid,, di italiani in Italia

I turisti tedeschi a Piazza San Marco

I

Tutti gli anni, quando arriva la primavera, molti stranieri che giungono per la prima volta in Italia si fermano a Venezia due giorni o tre. Ma un po' alla volta s'abituano alla dolce malinconia di questa bizzarra città, e non sanno come staccarsene.

Se cammini per le sue vie strette, per i suoi « campielli » pieni di sole, se cerchi l'acqua, alle Zattere, che è una delle più superbe passeggiate del mondo, se pieghi le ginocchia dentro la Basilica d'oro di zecchino, di porfido e di serpentino, da per tutto li trovi; sanno già le cose più strane che devono vedere, e molte volte sanno le cose che tu non sai. Qualcuno, laggiù, ha raccontato che fra i calici e le anfore benedette, ve n'è una nella quale è conservata una goccia del sangue di Cristo, qualcuno ha detto che dentro un'urna sono raccolte tre piccole ossa del Santo dopo il martirio....

Alla ricerca della tomba del figlio

Gli stranieri vogliono vedere con i loro occhi abbacinati il meraviglioso tesoro. Ma li trovi da per tutto, dalla Madonna dell'Orto, ai Frari, da San Giovanni e Paolo a San Sebastiano, da San Trovaso all'Arsere di San Nicolò. L'altro giorno un manipolo di gondolieri veneziani è partito per Miami, che è una spiaggia signorile, in punta alla Florida. Ma prima gli americani eran venuti a vedere come si fabbricano le gondole in uno di quegli « squeri » untuosi fumosi e bituminosi che odorano di mare e di tempesta, dentro di una calle dell'Angelo Raffaele, fra gli Ognissanti e l'Avogaria.

Se sono tedeschi ti chiedono dove son cadute le bombe dell'ex imperatore quando gli aviatori nemici le gettavano dal cielo sulle donne e sugli ospedali. Sono cadute qui e qui; in qualche luogo vi è una piastra di marmo per ricordare la stagione e i morti.

Se son cadute sulla chiesa dei Carmelitani Scalzi dove un tempo pregò Francesco Giuseppe, i tedeschi che arrivano a Venezia entrano in chiesa col cappello in mano, piegano le ginocchia, e pregano...

II.

Fra gli stranieri che arrivano a Venezia molti sono viennesi o delle città della monarchia che non c'è più. Uomini e donne che hanno gran denaro da spendere, malgrado la crisi e la povertà. Io so che quest'anno molti verranno a Venezia per due o tre giorni, anche quelli che son venuti un'altra volta, non per rivedervi le grandi chiese o per farsi il ritratto fra le due colonne della piazzetta con i colombi in mano, ma per entrare nei cimiteri di guerra e trovarvi i lor morti, che sono quasi sempre senza nome, ma hanno tutti delle corone di fiori, i fiori che vi metton giù gli Italiani.

Sarà un pellegrinaggio assai lungo, se verranno in tanti e pur non so dove comincerà, ma non m'importa di chiederlo, adesso per allora. Anche l'altro giorno due vecchi, marito e moglie, cercavano il loro figlio morto a Fieve di Soligo, dentro il cimitero.

Io spero che l'abbian trovato...

Vi è sulla porta di una piccola e povera casa una vecchia guardiana che da tanti anni è rimasta lassù al bivio della strada, e di tutti i morti che le son passati sotto gli occhi, di tutti quanti, ella si ricorda, come se li avesse veduti con le sue pupille. I due vecchi che arrivavano non avevano una indicazione esatta. Avevan saputo che il figliolo era caduto nel primo assalto al paese, e per questo, seppur non erano certi di scoprirvi la zolla, s'accontentavano di entrare in cimitero dopo aver attraversata la piazza. Veramente il paese si vede da lontano per chi arriva da Vittorio, da Conegliano, da Sernaglia, da Moriago, da Col San Martino, in fondo a Susegana, in cima a Refrontolo; perchè la nuova chiesa è magnifica e immensa, per un paese così piccolo e la piazzetta, allegra, con un intercolunnio pieno di reseda e di ombre.

Qui gli arditi Italiani hanno difeso le donne ch'eran restate in paese quando gli uomini avevano raggiunto la proda del Piave. Quando non ebbero più armi difesero la strada con i pugni e con i denti. Poi caddero, tutti quanti.

Erano il fiore più puro, il sangue più vermiglio, erano la giovinezza d'Italia.

III.

Perchè vi racconto queste cose? Vorrei che questa primavera, quando arriveranno i nemici di una volta, o questa estate, quando se ne saranno andati, qualche uomo di buona volontà, di questi che sanno organizzare i raids, preparasse per gli italiani di buona volontà questa specie di viaggio sentimentale sulle sponde del Piave, e son sicuro che il Governo nazionale darebbe i treni e permetterebbe i ribassi, da Palermo, da Catania, da Napoli eccetera, fino a San Donà di Piave o al Ponte della Priula.

Un viaggio di Italiani, fedeli e fidati quassù dove non arriva più qualcuno, se non di passaggio, le comitive aristocratiche che vanno a slittare sui pattini veloci nel cuore delle Dolomiti, fra l'Agordino e il Cadore, per conoscere i cimiteri d'Italia, per ricordare i nomi che più sono cari, per leggere le epigrafi che furon scritte dalle mani pavide o eroiche prima dell'assalto, ed è caduta la piova, e niente le cancella, e niente le cancellerà mai più.

Se da ogni parte giungeranno i nemici di una volta per ricordarsi dei morti, come potranno questi nostri vivi, da Palermo a Catania a Napoli eccetera, dimenticarsi del loro che sono sepolti nei piccoli e nei grandi cimiteri, vicino agli oratori ed ai tabernacoli, come?

Voglio dire una specie di cammino patetico fra questi sentieri che saranno tutti fioriti, senza giostre e senza musiche, semplicemente, con un voto nel cuore e il cappello in mano.

Vi è quassù una vecchia che non si è mossa mai durante la guerra, e tanta gente che ella amava e conosceva per nome le è caduta dinanzi. La vecchia ha veduto gli arditi d'Italia difendere la conca, ma i fratelli dei morti li ha veduti rientrare tutti quanti, ed è stata la prima ad esporre, fuori del fenile, uno straccio di bandiera tricolore che, se tu vuoi vederla, c'è sempre, di tela e di sacchi, fermati ad un palo. Ti sa dire, se proprio lo vuoi sapere, che viso avevano gli altri, quelli che l'impeto meraviglioso delle fanterie riuscì a cacciare per sempre, e quelli che in una villetta cucinavano il maiale nelle secchie di rame e rotolavano a terra, ubbriachi ed avvelenati.

La vecchia patriottica del Piave

Ma queste cose gli uomini e le donne del paese le sanno tutte, e vorrebbero che i cittadini d'Italia venissero a carovane per rimettere il piede sulle orme, e camminare.

Piuttosto che per vedere il viso degli Apostoli ritratti nella Basilica dal Pittore del Vittoriale — degli apostoli sereni e giocondi — la via crucis del lungo martirio...

Quel tale che vuol proporre al Presidente del Consiglio di fermare i treni sul Piave quando arrivano carichi di forestieri, non per dire in un attimo veloce — questa è l'acqua lustrale che ha battezzato l'Italia per la seconda volta e per sempre — ma per levare la pipa dai denti di tutte le bocche forestiere e paesane, ha preparata l'antenna vertiginosa che avrà per insegna eterna una lucerna ad olio piantata in cima. I treni che arrivano, passano per San Donà e per i ponti sotto i quali l'acqua che fu insanguinata rotola con un suo immacolato candore di spume.

Il Piave? Ma sì, il Piave è questo.

I fanali della laguna costellano lontano con una sciarpa turchina, oscillante e fluttuante, il fastigio della Città divina.

O fermare il treno — come fu proposto — o dare un segnale di allarme che metta la gente in piedi.

Per l'olio, non c'è pensiero; questa gente offre del suo in modo che debba ardere sempre, come una lampada sopra una bara scoperchiata.

Un lume che sarebbe come una stella...

GIANNINO OMERO GALLO

MARTEDI GRASSO

La gigantessa

Calati una volta su te gli occhi lenti, tranquilli e bovini; dopo che ti ha guardato una volta senza variare peraltro lo sguardo nè aguzzare le pupille; dopo che ha rialzati gli occhi ad altre cose, ad altri aspetti — non sperare più, uomo, che la gigantessa ti tornerà mai a guardare.

La gigantessa del resto non guarda mai la faccia — forse non vede neppure — ma come gli americani quando vogliono offendere, l'orecchio delle cose: di una caserma, di un palazzo governativo, di una chiesa. Ma offendere a lei che importa? Ma sentirsi offeso da lei chi pensa?

Alla costruzione della gigantessa migliaia e migliaia di muratori, falegnami, fabbri, artigiani di ogni genere hanno collaborato; come alle cattedrali dei grandi secoli cristiani, sulle ossa delle quali tre e anche quattro generazioni di operai fedeli e guidati da Dio lasciavano la pelle, gli ultimi sulle guglie, in vista del cielo, al suono delle campane. Centinaia di ingegneri dirigevano i lavori, d'estate in camicia e calzoni di fustagno, le maniche rimboccate e l'elmo coloniale in testa; d'inverno con grossi pelliciotti di montone rivestiti esternamente di cuoio, e in capo un berrettone da cosacco.

Sembra una fatalità, un destino: la gigantessa, come il monumento a Vittorio Emanuele II, non giungerà mai a termine, non sarà mai compiuta. E per quanto la sua mole domini ormai incontrastata sull'abitato e sulle campagne, una impalcatura le maschera ora un ginocchio, ora una mammella, una gabbia pensile le nasconde ora un orecchio, ora la punta del naso, e ai suoi piedi si aprono vasti cantieri pieni di strepito in cui nelle giornate torride gli scalpellini fanno stridere il ferro sul marmo, a gara con le cicale isteriche. E così il lavoro si accumula al lavoro intorno alla serenità, intorno alla impassibilità della gigantessa, che conta i secoli come anni, le generazioni degli uomini come generazioni di insetti, che guarda il cielo come noi si guarda il soffitto della camera da letto, la terra come il piantito sul quale di tanto in tanto ci leviamo a fare quattro passi per sgranchirci le gambe.

* * *

A questo punto il comandante supremo delle forze di terra e di mare imbocca il megafono e grida ai quattro punti cardinali: « E' la città! E' la città! E' la città! E' la città! ».

Incauto! Chi gli ha messo in testa a quel signore che io abbia voluto fare qui sopra del simbolismo, del vittorhughismo o del verhaeranismo, come un qualunque cartellonista agli stipendi di qualche ditta metallurgica del settentrione d'Italia?

Ecco: questa malaugurata *gaffe* del comandante supremo delle forze di terra e di mare, è bastata a irritare a tal segno la gigantessa, da persuaderla a smentire essa stessa una interpretazione così balorda della sua individualità, del suo io. E la gigantessa s'è levata da sedere, ha scrollate le membra, ha mosso i primi passi.

Quello che seguì allora fu così orribile e raccapricciante, che il solo ripensarci ora che la calma è tornata e s'è ristabilita la sicurezza, mi fa gelare il sangue nelle vene.

Rigida in principio le membra come paralitico cui appena un guizzo è rimasto di sensibilità, la gigantessa si fermò all'imbocco di una strada, larghe le gambe e i piedi sui marciapiedi. La quale sosta mettendo a profitto tutta la massa delle automobili, carrozze, autobus, carri, camion e pedoni che gelata d'orrore s'era fermata dietro i primi passi della gigantessa, ruppe la diga, dilagò come torrente, passò in tromba tra le gambe della gigantessa e fuggì confusa e urlante giù per la strada.

Allora la gigantessa, irritata non so se da quella fuga pulviscolare o dall'urlio spaventato, si mosse più sciolta nei movimenti e cominciò a camminare, ruotando il corpo a ogni passo e portando al rendimento massimo la snodatezza per quanto imperfetta ed elementare delle membra. E sulla città spremuta dal terrore, caddero i tonfi regolari dei suoi piedi di granito.

Là dove la sua pianta si posava, scricchiolavano sotto i tram come scarafaggi schiacciati; ar-iva larghe buche nel selciato onde le tubature rotte si rizzavano come serpenti, talune lanciando fino sui tetti delle case i getti argentei dell'acqua, altre spargendo gas pestilenziali che ammorbavano l'aria e appiccavano gli incendi nelle cantine. Fischiavano a mezz'aria, riottosi e sinuosi, i fili elettrici, cadevano sui gruppi dei fuggiaschi che morivano tra contorcimenti ballerini. I superstiti scappavano con la testa nelle mani, a nuclei, a branchi, a torrenti, come topi che fuggono la stiva della nave incendiata.

E la gigantessa passava rompendo i parapetti delle fontane, sfondando a gomitate i muri delle case, spazzando tutto davanti a sè stritolando, annientando uomini e cose.

Ah! i provvedimenti dell'autorità. Dimenticavo! Nugoli di agenti, soldati, fucilieri vo... ari rimpiattati agli angoli delle strade, annidati sui tetti, nascosti nel vano dei portoni aprivano ogni tanto sulla gigantessa un nutrito fuoco di moschetteria. E la gigantessa passava via senza nemmeno guardarli, facendo schizzare con l'unghia, pigramente, le pallottole schiacciate contro il suo corpo invulnerabile.

Nei pressi del Macao vennero fuori gli artiglieri con una batteria di campagna. Puntarono i pezzi. Uno shrapnell colpì la gigantessa alla natica sinistra. Le schegge spruzzarono in giro come stelle di una rosa pirotecnica. I giornali del tempo danno l'elenco preciso delle vittime: due donne, un generale a riposo, un vecchio impiegato del catasto e un cane.

« Che mi tocchi cadere vittima anche a me — pensai — di una macchina, di un automa, di un bamboccione messo su da quattro presuntuosi per superare le sette meraviglie del mondo? ». Questa prospettiva poco mi garbava, per modo che — furbo io! — infilai una stradicciola molto stretta in cui la gigantessa non si poteva avventurare senza rischio di rimanervi presa come la volpe nella tagliola. E così per strade anguste, per vicoli, per angiporti — lodati ora per sempre i quartieri vecchi! — arrivai a casa, mi ci tappai dentro, mi chiusi a chiave nella mia camera corsi alla fotografia di mio padre incorniciata sopra il letto: chiesi consiglio a lui, conforto, aiuto.

Era sopravvenuta intanto la notte.

La luna splendeva sulla città pallida di paura. La gigantessa dormiva, russava vulcanicamente poggiata la testa alla cupola d'una chiesa, le gambe allungate nel mezzo di due viali. La sua mano in cui un residuo di vitalità si andava lentamente spegnendo, le sue dita giocavano ancora con gli alberi di un giardino pubblico.

ALBERTO SAVINIO

CRONACHE TEATRALI

"Le fole del bel tempo,,
di C. Ludovici

Questa nuova commedia di Cesare Ludovici è caduta iersera irremissibilmente.

In essa un giovane ufficiale di marina torna dopo lunghe navigazioni alla sua casa e si accorge che sua madre ha un amante e che suo padre finge di ignorare il tradimento della moglie. Dopo aver vissuto un poco in questa subdola atmosfera che ha invaso la sua casa, il giovane tenta di far comprendere al padre l'insostenibilità della sua situazione, pure esprimendosi con una misura che tien conto del rispetto dovuto alla madre. Ma il padre, a sua volta, fa intendere al figlio come la sua rinuncia ad ogni scandalo derivi da una sua interiore angosciosa paura della solitudine, paura che gli fa preferire l'adattamento ad una vita la cui apparente serenità è fondata sull'equivoco. Allora il giovane, rattristato, riparte.

La commedia, basata totalmente su un ormai abusatissimo e fastidioso giuoco di reticenze che vorrebbero recare palpiti di sentimenti profondi e non fanno che infittire una inutile oscurità, è risultata tenue e disorganica per modo che anche quel tanto di poesia che può contenere non è riuscita a raggiungere una sensibile vitalità. Per spiegarci, in parole povere, di fronte a questo tipo di commedia, diremo anche che il teatro è tutto un'altra cosa.

E' stata questa l'ultima novità della stagione della compagnia Pavlova. A Tatiana Pavlova, prescindendo dall'esito più o meno fortunato dei varii lavori, bisogna riconoscere il grande merito di aver portato alla ribalta una diecina di nuove commedie italiane. Nessun'altra compagnia italiana in questo periodo può vantare simile benemerenza.

Oggi la compagnia darà, alle 17 e alle 21, altre due repliche della fortunata commedia di C. G. Viola *Il cuore in due*, a chiusura della sua stagione. E' facile prevedere due teatri esauriti.

Vice.

Il nuovo anno teatrale
La stagione di Quaresima a Roma - Un dramma di Rosvita - Nuove formazioni di compagnie.

Primo di Quaresima, soliti mutamenti. Meno, s'intende, che pel *Costanzi*: dove continua la grande stagione lirica, che anzi in Quaresima varerà le promesse novità: *Turandot*, *Laurette*, *Suor Estella*, e il *Mistero di S. Sebastiano* di D'Annunzio con la Rubinstein.

Quanto alla prosa, oggi dànno l'addio a Roma: la Compagnia di Dina Galli, che anche con l'inizio del nuovo anno comico rimane sostanzialmente immutata; la Compagnia di Maria Melato e di Annibale Betrone, idem idem; la Compagnia di Tatiana Pavlova, che tornerà a dicembre, ma senza più il Cialente.

All'*Argentina* Maria Melato sarà sostituita da Febo Mari, che mancava alle scene romane da dieci anni. Essa debutterà giovedì coi *Pescicani* di Niccodemi; e promette un repertorio interessante fra cui le seguenti novità: *Le navi che tornano*, di M. Marchini; *Parole sulla sabbia*, di O. Canilli; *L'uomo in maschera*, di G. Capo; *L'uomo nudo*, di M. Valsemacchi; *Il mondo è un fazzoletto*, di E. Quintero; *Don Giovanni*, di Molière; *Pirrot impiegato al Botto*, di E. Cavacchioli.

Al *Valle* Dina Galli sarà sostituita da Raffaele Viviani, il singolarissimo attor comico che, così felicemente passato dal *Varietà* al teatro vero e proprio, vi sta conquistando così meritati allori.

All'*Odescalchi* (per restare sempre nella scena di prosa), continuerà la compagnia del teatro a sezioni. E questa annunzia, tra l'altro, di voler compiere un tentativo singolare. Si ricorderà l'articolo di Silvio d'Amico apparso qualche settimana addietro nella *Tribuna*, sui drammi religiosi di Rosvita, la monaca sassone del 10. secolo: quell'articolo ha avuto una eco larghissima, al suo autore sono giunte da molte parti offerte di traduttori, e crediamo di sapere che è già imminente la pubblicazione del teatro della suora di Gandersheim tradotto in italiano, in una « Collana del Teatro Religioso » che sarà tradotta dallo stesso d'Amico. Ora il teatro Odescalchi annunzia che, ai primi del prossimo marzo, intende mettere in scena uno dei più caratteristici drammi di Rosvita, *Abraham*, nella versione del nostro illustre medioevalista Filippo Ermini, esperimento scenico savio e curioso, che confidiamo sia compiuto con la estrema delicatezza necessaria a fare accettare a un pubblico moderno la preziosa e incantata opera medioevale.

Anche Scarpetta, al *Manzoni*, annuncia di voler riformare il suo repertorio! E sarebbe tempo. Speriamo bene.

Del *Nazionale* non si sa niente, se non le minacce, diciamo così, edilizie, sotto cui si trova. Partito Musco dopo il suo ultimo spettacolo di stasera, chiuderà i suoi battenti. Per sempre? Staremo a vedere.

Compagnie di operette ne avremo al *Quirino* — che è per le operette una sede ideale — e all'*Eliseo*.

Al *Quirino* viene giovedì la primaria compagnia di operette Bertini-Gioana con Pina Gioana, Maria Gioana, Pia Ferace, il Bezzo e il Vezzosi.

Nel teatro *Eliseo* alla « Città di Milano » succede la compagnia Maresca, che dopo molti anni di assenza dalla Capitale, torna diretta da Nino Eller e avendo come condirettore Gondrano Trucchi. Fanno parte della compagnia Maresca Elodia, Rocca Bella Carmen, Annie Luisa, nuova per il pubblico romano, Gondrano Trucchi, Nino Eller e i tenori Palissoni e Signorini.

Il repertorio è vastissimo e porta sette novità: *La figlia dei Faraoni*, *Orioff*, *Katia*, *La Ballerina*, *Monella*, *La Castellana di Laroche*.

Spettacoli di varietà ne avremo all'*Adriano* che annuncia debutti e numeri « sensazionali »; e al *Margherita*, dove alla Compagnia spagnuola seguirà la compagnia di *féeries* di Isa Bluette, con grazioso personale femminile e repertorio novissimo.

Spettacoli di varietà ne avremo all'*Adriano*, che annunzia debutti e numeri « sensazionali »; e al *Margherita*, dove alla Compagnia spagnuola seguirà la Compagnia di *féeries* di Isa Bluette, con grazioso personale femminile e repertorio nuovissimo.

* * *

Se poi vogliamo dare uno sguardo in genere alle nuove compagnie italiane di prosa, cominciamo con l'annunciare il ritorno alle scene di Ada Borelli che promette mirabilia: una novità di Benelli: *Il vezzo di perle*, con messinscena di Caramba e Rovescalli; una di Rosso di San Secondo, *Questione di sesso*; una di Sabatino Lopez, che ancora non le ha dato il titolo; una di Giorgio Kaiser, *Romanzo d'appendice*; una di Bruno Franck, *La donna sulla bestia*; una di Bahr, *Al concerto*. E poi: *Partage de midi* di Claudel, *La grande Caterina* di Shaw, *Iris* di Pinero, *I nemici* di Arzibascef; *Così amano gli studenti*, di Andreieff; *La signora Inger di Oestraat*, di Ibsen; *Tra le maglie del diavolo*, di Knut Hamsun, e finalmente una commedia cinese: *Il cerchio di gesso* di Hoei-lan-ki. Evviva!

La compagnia Pirandello continuerà, ma con nuovi elementi d' cui per ora non si conosce il quadro completo. Del suo repertorio abbiamo già detto giorni fa, in una nostra intervista largamente diffusa e riprodotta.

Così esponemmo ieri il repertorio della novissima compagnia di Lamberto Picasso e Olga de Dieterichs, la quale conterrà ottimi elementi: la Frigerio, la Vignoli, il Cervi, ecc.

Ruggero Ruggeri, tornando a recitare, ha preso con sè Mimì Aylmer e Jone Morino. Ma pare che comincerà da una *tournée* all'estero, dove vogliono sentire il suo *Amleto*, il suo *Aligi*, il suo *Enrico IV*, ecc.

Camillo Pilotto ha fatto compagnia con la Merighi (sino a oggi « seconda donna » della Pavlova) e con la Gasperini. Cialente, che come abbiamo detto lascia anche lui stasera la Pavlova, va a far compagnia con la Capodaglio, il Campa e il Racca. E Juma Gramatica? Non si sa. E Talli? Sta a Milano, e pensa a diventar maestro d'una nuova generazione di attori. La quale d'un maestro, diciamolo sottovoce, avrebbe qualche bisogno...

La Commissione per il Pensionato artistico non ha assegnato alcuna pensione

La Commissione giudicatrice del concorso al pensionato artistico nazionale, composta del senatore Francesco Paolo Michetti, presidente; di Armando Brasini, Galileo Chini, Arturo Dazzi e Marcello Piacentini, ha concluso il suo giudizio non assegnando alcuna pensione.

La relazione della Commissione sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Bollettino del Ministero.

Conferenza di Silvio d'Amico
al Circolo Artistico

Venerdì 19, alle ore 18, all'Associazione Artistica Internazionale in via Margutta 54, Silvio d'Amico terrà una conferenza sopra un tema attualissimo: *Quello che mette in scena*. Sarà una rapida scorsa su quello che fu la messinscena attraverso i secoli, e una critica dei criteri attuali o propugnati dagli odierni *metteurs en scène* nel Teatro Drammatico.

Una lettura di Luciano Folgore

CATANZARO, 15. — Domenica scorsa al Circolo di Lettura « Fausto Squillace » Luciano Folgore ha tenuta dinanzi a un imponente uditorio e con grande successo una dizione dei suoi *Poeti allo Specchio* nuovissime parodie dei poeti contemporanei.

Un telegramma degli artisti del '900 all' on. Mussolini

MILANO, 16. — Il segretario del Comitato della Mostra del Novecento Italiano, Alberto Salietti a nome dei componenti il Comitato stesso e di tutti gli artisti espositori, ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« *Gli artisti del 900 italiano entusiasmati acclamano al Capo del Governo patrono di ogni nobile forma di italianità e ringraziandolo con animo commosso lo proclamano loro Duce e auspicato desideratissimo ministro delle Belle Arti, gli si affermano devoti militi* ».

Un ciclo di conferenze francescane a Madrid
inaugurato dall'Ambasciatore Paulucci

MADRID, 15.

L'Ambasciatore d'Italia, marchese Paulucci de' Calboli, ha inaugurato ieri nella sede della Reale Accademia di Giurisprudenza e Legislazione il ciclo delle conferenze francescane, trattando il tema: « San Francesco nel pensiero italiano ».

CRONACA DI ROMA

Carnevale: chiusura

Tra poche ore questo intristito e tisicuzzo Carnevale stenderà le cuoia per dormire nell'oblio e nella dimenticanza poco meno di un anno e per ridestarsi poi ancor più morente e più miserabile di prima.

Questo del resto è il destino delle cose passate e che invano cerchiamo di mantener vive sino a fare di esse delle manifestazioni grottesche sulle quali il progredir degli anni e la fervida vita moderna gettano riverberi di melanconia invincibile.

Il Carnevale è divenuto così un breve volgere di giorni in cui i bimbi possono trasformarsi in minuscoli cavalieri settecenteschi, in principi d'Oriente, in pierrots, in mascherette insomma che non sanno più sorridere per la preoccupazione che li domina nel sostenere egregiamente la parte loro assegnata.

Il resto è vano: in qualche teatro i veglioni dove si balla sotto una minuta pioggia di carta colorata, poche feste private ma nulla, assolutamente nulla nelle vie dove cinquant'anni fa impazzava la baldoria fastosa e signorile.

Pure non si deve dire che il Carnevale è morto: bisogna ancora che echeggi il canto goliardico della gozzoviglia per dare la sensazione che gli uomini sanno ancora abbandonare le fervide opere di lavoro per divertirsi e per ridere.

Divertirsi e ridere come i bimbi che nei cortili delle case intrecciano tra finestra e finestra, tra piano e piano sottili striscie di carta che improvvisano strani e fantasmagorici padiglioni d'illusione.

Divertirsi e ridere per poi curvare la fronte dinnanzi all'Altissimo in umile penitenza mentre il Ministro di Dio ripeterà l'ammonimento secolare: Memento homo quia pulvis es.

Serrata essenza della nostra vita in cui ogni cosa è vana se non è soffusa di amore, di fede, di umiltà.

Il Super veglione al "Costanzi"

Questo secondo veglione al Costanzi organizzato dal Sindacato dei Corrispondenti a beneficio della Casse Pie giornalistiche non avrà nulla a che invidiare con il Veglionissimo della Stampa di giovedì grasso.

Madame San Gêne ha promesso d'intervenire. Ella farà il suo ingresso trionfale al braccio del suo illustre marito Maresciallo Lefèvre e circondata da tutti gli ufficiali di stato maggiore dell'esercito napoleonico. Anche il romantico Schubert vorrà donarsi un breve istante di spensieratezza e seguirà Madame San Gêne con tutti i protagonisti della «Casa delle tre ragazze». Nerone, il truce e sanguinario imperatore, sarà presente alla testa dei suoi pretoriani e della sua corte con il bel Petronio ed il vendicativo Tigellino. Avrà con sè la cetra e canterà l'ode funebre del carnevale. Dato il successo ottenuto la sera di giovedì grasso, la mascherata Nippocinese interverrà anche questa volta, arricchita da nuovi elementi. Dal suo palco la giuria osserverà; osserverà scrupolosamente, annoterà le maschere più belle e le designerà per i premi che sono numerosissimi e bellissimi.

Ricchissimi doni sono stati inviati da S. M. il Re, dal Duca d'Aosta, dal Ministero delle Colonie, dalla Ditta Peziol, dalla Casa Saint Just, una magnifica scatola artistica in legno e pelle piena di squisite sigarette «cavallas» offerta dal rappresentante per l'Italia, una cassa di liquore Mignon Strega ed altri infiniti.

Il programma è dunque veramente superbo e pieno di sorprese. Chi vorrà mai mancare? Certo nessuno. Dopo il veglione nell'apprétheatre del Costanzi, si svolgeranno svariate attrazioni e si danzerà sino all'alba. Le cene restano fissate ognuna per il prezzo di 30 lire. Tutto fa dunque prevedere un successo senza precedenti.

Gli ultimi veglioni all'Adriano

Alle 14 è cominciato al grande teatro dei Prati l'ultima festa diurna a sorpresa di questa stagione di Carnevale.

Alle 21 vi sarà il Super Veglione a notte lunga con la solenne incoronazione della Regina del Carnevale e la presentazione di tutta la Corte.

Sarà infine cremato il Carnevale con questa cerimonia che riuscirà senza dubbio brillantissima e piena di brio il «vecchio pazzo» sarà sepolto.

All'Associazione Calabrese

Forse, e non temiamo di esagerare, uno dei trattenimenti più riusciti di questo Carnevale, è stato quello dato per i bambini nella superba sede dell'Associazione Calabrese.

I bambini, sotto la sapiente direzione della sig.na Mary Pisanetti, si esibirono in balli antichi, moderni e regionali, in un suggestivo insieme coreografico. Fu eseguita prima una danza greca, dalle sig.ne Fransoni, Corsi e Torcia; poi un minuetto dalle bambine Carrapetta, Torcia, Catalano, Crispo e dai bambini Monaco, Carrapetta e Crispo. In ultimo le sig.ne Catalano e Corsi, con i sigg. Corsi e Baisiti eseguirono una indovinatissima tarantella calabrese.

Molto ammirato il piccolo Geppino Fara, in abito di Cirano di Bergerac. Abbiamo visto nelle sale: sig.ra e sig.na Brienni, sig.ra Monaco, sig.ra Fransoni, sig.ra Fiorini, sig.ra e sig.na Berardelli, sig.ra Fornari, sig.ra Fara, sig.ra Carrapetta, sig.ra e sig.ne Santoro, signora e sig.ne Cavaliere, sig.ra Turano, sig.ra e sig.ne Longo, sig.ra e sig.ne Luly, sig.ra Bianca Abetti, sig.ra e sig.ne Pace e moltissime altre.

I veglioni al Kursaal-Acquario Romano

Molto riuscito il veglione tenutosi ieri sera, sia per il pubblico intervenuto e sia per l'animazione che ha sempre regnato.

Per la chiusura del Carnevale oggi si terranno due grandi veglioni.

Alle 22 poi avrà inizio il «Veglionissimo» sino a notte lunga. Interverranno bellissime mascherate. Con fasto assolutamente nuovo alle 24 sarà celebrata la cremazione del Carnevale. Grande accompagno umoristico; grandioso corteo e chiusura della simpatica festa con danze continuate.

La Rivista "Roma"

E' uscito in questi giorni il fascicolo di gennaio della Rivista *Roma* oramai nel suo 4. anno di vita. Il fascicolo, edito dalla Ditta F.lli Palombi, è riccamente illustrato da 13 incisioni con 8 tavole fuori testo. Contiene i seguenti articoli:

Enrico Josi: *Cerimonie Papali a S. Pietro in Vaticano nel sec. IX* — Pietro D'Achiardi: *Roma e Oriente* — Ugo Fleres: *La Banda Bussi* — Luigi De Gregori: *Piazza Navona prima d'Innocenzo X*. Chiudono il bel fascicolo le consuete rubriche con scritti interessanti di Giuseppe Baltrami, Filippo Clementi, Valerio Mariani, Gina Dallolio, Gaetano De Felice.

In onore di un funzionario postale

Ieri sera nella bottiglieria S. Marco, sita nella via omonima e gestita dai fratelli Cerroni si riunirono in cordiale simposio molti funzionari del Ministero delle Comunicazioni della Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi per festeggiare il cav. uff. Agostino Zorgnotti recentemente promosso al grado di Capo Sezione per meriti speciali di colto ed integerrimo funzionario dirigente. Non mancarono i brindisi e auguri. Il cav. uff. Lorenzo Ruggeri, nostro carissimo amico e compagno di vecchia fede, a nome dei colleghi tutti porse al festeggiato gli auguri più fervidi per un migliore avvenire.

Rispose commosso il cav. uff. Zorgnotti ringraziando il Ruggeri delle belle parole a lui rivolte a nome di tutti.

Da ultimo il cav. Mario Baralis cantò delle appropriate canzonette facendo trascorrere un'ora di allegria e buon umore a tutti gli intervenuti fra i quali regnò sempre la più schietta cordialità.

I vigili del fuoco

nuova loro organizzazione

L'Amministrazione del Governatorato si sta attivamente occupando per la costruzione di «Casermette» di zona dei vigili del fuoco che corrispondono assai più adeguatamente ai posti di guardia opportunamente soppressi perchè non costituivano alcuna seria garanzia.

La prima sarà precisamente la «Stazione Adriana» che costituirà una costruzione capace di tutelare un grande quartiere comprendente anche la zona dei Borghi, di cui faceva parte il soppresso posto sopra accennato.

Alla stazione Adriana, seguirà quella Ostiense per la tutela del quartiere industriale.

La costruzione della Caserma di via Genova, Stazione Quirinale, oltre alla efficace protezione dei quartieri del centro, seguiterà a contenere tutti i servizi del Comando e tutte le macchine di riserva.

In progresso di tempo, secondo ci è stato riferito, il Governatorato provvederà alla costruzione di altre due stazioni: l'«Appia» nei pressi del piazzale dei Re di Roma e la «Nomentana» in prossimità del piazzale di S. Agnese.

Oltre alla questione delle Caserme è stato opportunamente provveduto a conferire la maggior efficienza possibile al Corpo dei Vigili che, com'è noto, subì una grave crisi nel dopo-guerra.

Il materiale infatti è stato notevolmente aumentato. Sull'inizio del 1922 il Corpo disponeva di soli quattro autocarri di pronto soccorso e di due autocarri per trasporto di materiale, oltre ad una vettura per i servizi direttivi. Attualmente sono stati acquistati altri 15 autocarri, tra i quali tre autopompe di grande portata, sei motopompe per i carri di pronto soccorso ed altri speciali attrezzi moderni per incendi di speciale carattere. Detto materiale, completamente nuovo, aggiunto a quello che era già in dotazione del Corpo, può considerarsi veramente adeguato ai bisogni cittadini.

Anche all'altra deficienza grandissima che riguardava la forza numerica dei vigili è stato sufficientemente provveduto completando le tabelle organiche mediante assunzioni di personale in seguito a pubblici concorsi da tempo effettuati.

Parallelamente a tali provvidenze l'Amministrazione ha provveduto all'incremento degli idranti d'incendio in guisa che, facendo astrazione di tutta la rete d'innaffiamento, sono possibili la utilizzazione di idranti a pressione sulle condutture principali dell'Acqua Marcia ad ogni 300 metri circa di distanza l'uno dall'altro.

Il piazzamento di questi idranti quanto mai provvidi, si sta attualmente eseguendo e verrà continuato in correlazione all'espansione della città.

I postelegrafonici combattenti al Ministro Ciano

Ecco l'artistica targa in argento che i postelegrafonici combattenti hanno offerto a S. E. il ministro Ciano per la ricorrenza dell'ottavo anniversario dell'eroica impresa di Buccari (11 febbraio 1918) per la quale egli ebbe concessa la medaglia d'oro al valor militare.

LITTORIA

Gruppo Trasimeno. — Ad iniziativa del camerata Verducci Enzo, Comandante del Distaccamento Avanguardia, si è costituita una Sezione Filodrammatica, sotto la direzione artistica del Verducci stesso.

La Filodrammatica, formata di ottimi elementi, inizierà le sue recite giovedì 25 corr. presso i locali del Circolo «Italia», Largo Benedetto Marcello n. 2, gentilmente concessi, con il lavoro «La Maestrina» di Niccodemi.

La Biblioteca «Edmondo De Amicis» alle dipendenze del Fascio Romano. — Il Triumvirato fascista del Gruppo Monti, Gian Vittore Massomo, per intercessione di S. E. Federzoni, nel mese di ottobre dello scorso anno, aveva ottenuto dal Consiglio direttivo della B. «E. De Amicis» parte dei suoi locali per istituire una sezione culturale fascista.

Senonchè i Triumviri cav. Brancia e cav. Pasquali, nello svolgere il programma del nuovo gruppo culturale, compresero tutta l'importanza e l'utilità che ne sarebbe venuta al gruppo ed al fascismo romano, se anche la sala di lettura della Biblioteca avesse formato un tutto organico con l'attività culturale del gruppo fascista.

I dirigenti la Biblioteca «E. De Amicis», perfettamente consci di questa verità, sono venuti spontaneamente incontro ai desideri del Triumvirato, e nella riunione consiliare tenuta recentemente hanno votato questo ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Biblioteca «E. De Amicis», preso atto delle comunicazioni fatte dal vice presidente comm. Properzi, decide ad unanimità la cessione della Biblioteca al Segretario politico del Fascio Romano di Combattimento, o a chi per esso, e lo invita a prendere consegna della Biblioteca stessa».

Infatti la stessa sera l'Ispettore della I. zona cav. uff. De Angelis, felicitandosi con i dirigenti la «De Amicis» per la spontanea e significativa deliberazione, e plaudendo ad essi, ha preso possesso della Biblioteca in nome del Segretario Politico del Fascio Romano comm. Italo Foschi, rimettendola nelle mani dei Triumviri cav. Brancia e cav. Pasquali perchè la gestiscano e le assicurino quell'indirizzo e quell'impulso fascista che hanno già rinnovato lo spirito nazionale.

Gruppo Universitario. — Nelle sale dell'Accademia Adriana, ha avuto luogo il thè danzante di beneficenza organizzato dal Gruppo Universitario Fascista Romano. Data la buona riuscita della festa, anche per l'intervento di numeroso e scelto pubblico, il Direttorio del G. U. F. R., ha stabilito, d'accordo con il prof. Piccioni, Direttore dell'Accademia, il quale, con squisito spirito filantropico ha messo a disposizione del Gruppo le sue sale, di tenervi ogni sabato, un brillante thè danzante, il cui introito andrà totalmente devoluto per la costituzione di borse di studio per gli studenti Universitari Fascisti poveri.

Gruppo Trasimeno — Per la sera di giovedì 18 corr. il Gruppo ha organizzato una festa danzante nei locali del Circolo Italia (Largo Benedetto Marcello, 1) gentilmente concessi dalla Filodrammatica «G. Emanuel». Alle ore 23 avrà luogo una gara di ballo dotata di ricchi premi. I biglietti si ritirano nella sede del Gruppo (Viale Regina, 1) ogni sera dalle 21 alle 23.

NEI SINDACATI FASCISTI

Federazione Istituto di Vigilanza. — Domani 18 corr., alle ore 18 nei locali della Confederazione Generale Fascista del Commercio Italiano, avrà luogo l'assemblea costituente la Federazione Nazionale Fascista fra gli Istituti di Vigilanza Privata, con largo intervento da ogni parte del Regno di titolari di Istituti.

Associazione Italiana Albergatori. — Di fronte alla iniziativa di alcuni albergatori di Roma per la costituzione di un'associazione fascista dell'industria alberghiera per Roma e provincia, riteniamo opportuno far noto che la Confederazione delle Corporazioni Fasciste ha rapporti soltanto con l'Associazione Italiana Albergatori la cui rappresentanza aderisce al Direttorio della Corporazione dell'Ospitalità Nazionale.

Onorificenza ad Enrico Palomba

Il gr. uff. Enrico Palomba con *motu proprio* del Re è stato nominato Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Quest'alta onorificenza rimerita l'opera fervida ed elevata di collaborazione dedicata dal Palomba al Comune di Roma durante l'amministrazione straordinaria del senatore Cremonesi.

Ai rallegramenti che, nella circostanza, perverranno all'egregio concittadino che meritatamente gode in Roma tante calorose simpatie, aggiungiamo le nostre vivissime congratulazioni.

DIARIO SAGRO

Mercoledì 17 Febbraio

Le Ceneri, inizio della Quaresima.

I Santi Martiri Faustino e 44 Compagni Romani.

Stazione a S. Sabina, S. Alessio, e a S. Maria in Cosmedin.

Prima del 1870 Cappella Papale nel Palazzo Apostolico e vi cantava la Messa il Cardinale Penitenziere maggiore; il Sommo Pontefice faceva la benedizione e imposizione delle Ceneri, predicava il Procuratore Generale dei Teatini.

Nelle chiese stazionali, nella mattina, Messa solenne e nella sera, canto di Compieta e processione Stazionale.

Nella Basilica Vaticana Benedizione delle Ceneri fatta dall'E.mo Cardinale Arciprete.

Nella Basilica di S. Paolo Benedizione Pontificale delle Ceneri e Messa solenne.

A S. Sabina Stazione solenne. Alle ore 9 Messa Conventuale ed Imposizione delle Ceneri; alle ore 4.30 Compieta cantata e canto della «Salve Regina» secondo il rito dei PP. Predicatori; Processione Stazionale.

A S. Antonio, in via Merulana, alle ore 9, benedizione e imposizione delle Ceneri e Messa solenne; un'ora prima dell'*Ave Maria* recita della corona francescana, predica quaresimale e infine Benedizione Eucaristica.

Ai Ss. XII Apostoli alle ore 10 benedizione ed imposizione delle Ceneri, Messa solenne, prima predica della Quaresima, dopo la quale si celebra immediatamente l'ultima Messa.

A S. Vito alle 7 Messa e Benedizione delle Ceneri.

Primo giorno del digiuno da osservarsi, eccetto le Domeniche, in tutta la Quaresima. In essa però, fuori del mercoledì delle Ceneri, dei venerdì e sabati e dei mercoledì dei Quattro Tempi (che sono di magro per tutti, con uso di uova, latticini e condimenti di grasso), negli altri giorni fra la settimana che pur sono di digiuno, è permesso a tutti di prendere anche la carne e il brodo di carne (can. 1252 § 3) e non è più proibito in alcun giorno di mescolare carne e pesce in uno stesso pasto (canone 1251, § 3). Ma ai digiunanti l'usare uova e latticini nei giorni di magro, e uova, latticini, carne e brodo negli altri giorni di digiuno, è permesso soltanto nel pranzo. — In Italia e nelle Isole adiacenti nella cena i digiunanti possono usare condimenti di grasso (ossia lardo e strutto) e di burro, margarina e simili, esclusi sempre i cibi di grasso, il brodo, le uova e i latticini; ma la loro piccola colazione mattutina (come anche le bevande che prendessero fra giorno, le quali non rompono il digiuno) deve essere sempre di magro stretto. — Al digiuno sono obbligati (salvo dispense o legittimo impedimento) tutti i fedeli che hanno compiuto gli anni ventuno e di età e non hanno principiato i sessanta (Canone 1254 § 2).

MONDO ROMANO

S. E. Mrs FLETCHER
Ambasciatrice degli Stati Uniti d'America
(Fot. Eva Barrett, 53-b v. Marguita).

All'Ambasciata del Cile

L'ambasciatore del Cile e madame Villegas sono partiti per il loro paese imbarcandosi sul «Conte Verde».

Il signore Alvaro Bassa consigliere della ambasciata, durante l'assenza dell'ambasciatore assumerà le funzioni di *chargé d'affaires*.

Il "souper dansant" di stasera al Grand Hôtel de Russie

Questa sera martedì, alle 22, ultimo giorno di Carnevale, avrà luogo nei magnifici saloni del Grand Hotel de Russie un elegantissimo «Souper dansant», durante il quale verranno offerti, a tutti gli intervenuti, preziosi oggetti d'arte.

Le numerose prenotazioni di posti già pervenute alla Direzione dell'Albergo fanno prevedere una soirée indimenticabile.

Gli ultimi biglietti rimasti al prezzo di L. 100 servizio compreso, si possono acquistare oltre che al bureau dell'Hotel de Russie a quello dell'Hotel Majestic di Via Veneto e ai Magazzini di Serra al Corso Umberto.

Balli e ricevimenti

Un elegante ballo è stato offerto nel suo appartamento di palazzo Torlonia, dalla contessa di Robilant-Bordari.

Tra gli intervenuti: principessa Altieri, principessa Odescalchi, conte e contessa Volpi di Misurata e signorina, conte e contessa Gravina, contessa Fa' di Bruno e signorine, principessa Carla Boncompagni, marchesa Medici, duchessa Vivina Mazzarino, marchese e marchesa Sommi-Picenardi, contessa d'Assaro, conte e contessa Cerlana, contessa Martini-Marescotti e donna Teresa, marchese e marchesa Federici, principessa Potenziano, principe e principessa di Belmonte, don Clemente e donna Giacinta Del Drago, contessa di Sambuy, barone e baronessa Compagna, donna Niki Arrivabene, don Giovanni di Notarbartolo, conte e contessa Santucci conte Moncada, conte Celani, ecc.

— Al ballo dato dal conte Mathieu-Possa di Borgo abbiamo incontrato: contessa Volpi e signorina, conte e contessa Gravina, principessa Carla Boncompagni, contessa Fa' di Bruno e signorine, donna Bianca Varvaro, principessa di Sanfaustino, principessa Chalikoff, signora Lequio, marchesa Medici, duchessa di Sangro, marchese e marchesa Sommi-Picenardi, contessa d'Assaro, conte e contessa Santucci-Fontanelli, barone e baronessa Compagna, conte e contessa Moretti-Bruschi, on. Dino Philipson, principe Notarbartolo, principe Boncompagni, conte Celani, conte Moncada, don Ignazio Sanjust, donna Cora Caetani, contessa di Robilant, principe di Viggiano, donna Bianca Varvaro, donna Lidia Nobili, ecc.

— Al thè danzante di ieri, dalla marchesa Ida Solari:

Contessa Hierschel de Minerbi, duchessa de Drias, marchesa Afan de Rivera-Costaguti, marchesa Guglielmi d'Antognolla e signorine, contessa e signorine Della Chiesa d'Isasca, baronessa Farace, marchesa Incontri, contessa di Carpeneto e figlie, baronessa Ajroldi di Robbiate, signorina Connestabile della Staffa, contessa Carafa d'Andria, signorina Felicie Negri, signora Page, signora Domicella Incisa, donna Lina Oropesa, duca di Sorrentino, Enrico De Notaristefani, e altri.

All'Accademia Pichetti

Questa sera alle ore 22, all'Accademia Pichetti, sarà dato un secondo ballo in costume.

— Domani mercoledì alle ore 17,30, thè danzante del Carnevale in onore della grande mascherata Nippo-Cinese.

Un milite arresta un borsaiuolo

Per flagrante borseggio in danno di Augusto Giombini, fu Enrico, di 65 anni, romano, abitante in via Fabio Massimo 107, ieri sera in via Tomacelli, su di una vettura tramviaria della linea n. 33, veniva tratto in arresto il pregiudicato Armando Martinelli, di Lamberto di anni 23, romano, abitante in piazza del Catalone n. 6.

Il borsaiuolo è stato acciuffato dal Capo squadra della milizia nazionale Carlo Franzini e dal signor Giovanni Crestadoro.

L'Esposizione d'Arte Antica nella Galleria Dante Giacomini

Il successo della magnifica Esposizione degli oggetti d'arte antica della Eredità del fu Gaetano Basile, organizzata dalla Galleria Giacomini a Palazzo Lante in via Teatro Valle, è stato completo.

Le magnifiche sale nei loro singoli stili adorne dei rari mobili e delle opere d'arte delle migliori scuole italiane e francesi in un'insieme di piante e di luce, riportavano assolutamente alla fastosità dei tempi passati in cui damine incipriate e Gentiluomini in parrucca e spadino si esibivano nella loro singolare eleganza intrecciando piacevoli flirt.

Fra i moltissimi che dalla ammirazione di un quadro del Mattei, alla osservazione accurata di una commode dell'epoca di Luigi XIV o nell'esame di una stoffa o di un'antico tappeto persiano lasciavano comprendere la personale soddisfazione per l'insieme delle opere esposte, abbiamo notato il Principe e la Principessa Altieri, il Barone Lazzaroni, il Prof. Hermanin, S. E. l'Ambasciatore di America, il Principe Borghese, M. De Montes, S. E. l'Ambasciatore di Spagna, il Marchese Cattaneo, il Console del Cile, il Conte e la Contessa de Frankestein, il prof. Signorelli; il comm. ing. Sceti, il Ministro del Perù, il comm. Giacomo Alatri, il Conte Ricciolio, S. A. il Principe d'Assia, il Duca e la Duchessa Dò Aquara, Msr Bennet, il comm. Feltrinelli Mss. Derdell; M. Duncan, il prof. Artom di S. Agnese, il Barone De Bildt, il comm. Sterbini, il Duca Caracciolo, M. E. Madame Westermann, Mss Flawerto, S. E. l'Ambasciatore di Francia, M. Moller, Mrs Egger, il Marchese Cito, il Conte Lecca, la Marchesa Godi di Godio, il generale Panizzardi, Msr Clara, il generale Tozzi, la Contessa Francesetti di Malgrà, Maria Lombardi D'Ippolito; la Contessa De Reali, M. Nora Pallavicino, il Senatore D'Ameglio, il pittore Carosi, il comm. Paolinelli, il generale Ricci, il Conte Foà Di Bruno oltre uno stuolo di rappresentanti delle varie nazioni che si notavano per il brio delle esclamazioni di consenso avanti alle migliori opere dei nostri Maestri.

E' stata dunque una nuova affermazione e per la Galleria di Dante Giacomini e per la consuetudine ormai singolare della Capitale d'Italia delle Grandi Vendite all'Asta organizzate con grandiosità e perfezioni di mezzi che nulla hanno da invidiare alle Grandi Case delle capitali Estere.

La Vendita avrà il suo inizio domani mercoledì alle ore 15.30 e proseguirà fino al 27 corrente.

E' stata molto ammirata anche la magnifica mostra personale organizzata in una delle Sale della Galleria Giacomini dal comm. Enrico Malvani Generale di Artiglieria che ha esposto i migliori suoi lavori in bronzo riproducenti in maniera veramente magistrale gruppi equestri di indiscutibile valore artistico, e tra i quali ammirati quello di S. A. R. la Duchessa di Aosta della Amazzone, del Miliziano Sardo, del Cavalleggero in Vedetta, e quello della Marcia su Roma in cui il Duce Magnifico del Fascismo cavalca un focoso maremmano anelante anche lui di entrare trionfante nella più Grande Roma.

Il generale Malvanoi è stato molto complimentato per la sua arte che lo porta tra i migliori artisti contemporanei della nostra rinascita italiana.

Gli scherzi della dama di picche e le busse dell'asso di bastoni

Siamo in presenza di un'accolta di brave persone, le quali, piuttosto che dare la scalata alle casse dello Stato correndo dietro alla bubbole miliardarie del «monco di S. Ferdinando», preferivano la piccola preda di un reciproco scorticamento, sotto forma di giuoco. Roba piccola, miserella... Qualche raro biglietto da cento, qualche straccetto da 50, qualche sudicio fondarello di cassa da 10 o da 5. Miserie spregevoli, in confronto dei ricchi milioni sperati dai giuocatori italiani in attesa dei formidabili 33 e 48 d'Ignazio Torraca.

Questa genticola, intenta all'operazione del mutuo spiluccamento, lavorava stanotte nello stabile n. 19 in via Cassiodoro e precisamente nell'interno 6, emozionandosi colle pallide gioie di un *macaino* da strapazzo, di un *faraoncino* da trivio, di una *zecchinetta* da w. c.

In questo quadretto di passioncelle basse e volgari per la dama di picche o per l'asso di bastoni, la Questura ha creduto borghesemente di ravvisare le caratteristiche di una bischetta, in contravvenzione a quella legge, che, pur permettendo — ed incoraggiando — il giuoco del lotto, proibisce poi le torbide gioie della *romanella*, del *nove*, e del *giuoco degli angeli*.

Il cav. Davanzi, commissario di notturna alla Questura centrale, ha fatto la sua sorpresa in via Cassiodoro. Ha paralizzato la vigilanza dei *pali* ed ha cinto di un oculato assedio l'interno 6, ove si offendeva la severa maestà della legge contro i giuochi d'azzardo.

Penetrato nella bischetta coi suoi agenti, il Commissario ha sequestrato alcuni mazzi di carte da giuoco, un bel gruzzolo di *fiches* e una somma di denaro, da far ridere di compassione tutti i merli che avevano portato le loro grasse imbeccate, prima di sabato, nei botteghini del lotto.

Assicurata la preda, il commissario provvide alle persone. Dichiarò in contravvenzione la signora Carmela Giovinazzo in Cuninga, quale tenutaria della impresa... giocosa. E la dichiarò in arresto.

Quindi intimò l'«alto le mani, in nome della legge» ai giuocatori ed eseguì la rituale perquisizione, per somministrare loro la finale e definitiva pelatura legale.

Ed ecco i nomi delle personalità, che ebbero la mortificazione di essere prese nella rete: Barone Alfonso Gagliardi, abitante in via Carrozze, 76 — Francesco D'Ottavi, ab. in via Mercede, 30 — Ugo Bay, ab. in via S. Giovanni della Malva, 14 — Marcello Canovesi, ab. al viale del Re, 56 — Pietro Adinolfi, ab. al vicolo Orsoline, 16 — Amedeo Sfodera, ab. in via Ripetta, 206 — Giuseppe Biondi, ab. in via Carrozze, 76 — Domenico Scoppa, ab. in via Antonio Sena, 27 — Guglielmo Chiarazzo, ab. in via Merulana, 169 — Mario Stefanori, ab. al vicolo Orsoline, 16.

Seccati, sbigottiti e pelati, questi merli sono stati denunziati all'autorità giudiziaria, la quale provvederà a dar loro il resto del carlino, costringendoli a sputar fuori l'ammontare di una onesta contravvenzione.

Improvviso malore

E' stata accompagnata all'ospedale del Policlinico, certa Serafina Fortunato, vedova Sarocco, nata a Montorio Alvomano (Teramo), dimorante in via Tiburtina Vecchia, 18.

La Sarocco, mentre transitava nei pressi della sua abitazione, venne colta da capogiro e cadde al suolo riportando contusioni escoriate alla bozza frontale sinistra.

Dai sanitari del grande nosocomio, la poveretta è stata trattenuta in osservazione.

In morte della signora Rosalia Labriola

La scomparsa recentissima della signora *Rosalia Labriola*, con perspicuo sentimento delicatissimo, fu contenuta dalla famiglia nel giro della intimità e venne sottratta alla ormai consueta pubblicità.

Con questo però non ci sentiamo esentati dal doloroso, ma grato dovere ricordare come Rosalia Labriola fosse sposa esemplare di Antonio Labriola, nata a Palermo da nobile famiglia tedesca.

Essa, sino dalla sua infanzia, partecipò a tutti gli eventi del nostro Risorgimento.

A Napoli, subito dopo la conquista garibaldina, per radicare nell'animo del popolo napoletano la fede nei grandi destini della Patria risorta, fondò e diresse la scuola Garibaldi.

Fascista di sentimento profondo, la compiantissima scomparsa ebbe la visione visione grandiosa dell'avvenire riservato all'Italia.

Degna consorte di quel grande ingegno che fu Antonio Labriola, fu madre affettuosa e maestra esemplare dei suoi due figliuoli, Alberto e prof. Teresa, dimostrandosi costantemente donna nobile ed alto intelletto.

Le condoglianze vivissime de *la Tribuna* giungano grate ai figli, che piangono la perdita irreparabile della madre adorata.

Un lutto del collega Dall'Ongaro

Nelle prime ore di questa mane si è spento l'ingegnere Luigi Dall'Ongaro, padre del collega comm. Carlo del *Giornale d'Italia*.

Luigi Dall'Ongaro, nato a Venezia nel 1842, andò esule con lo zio Francesco, in Francia e in Belgio, in quei vivi focolai d'italianità che Giuseppe Mazzini alimentava con la sua grande fede rivoluzionaria.

Ritornato in Italia, Luigi Dall'Ongaro indossava la camicia rossa e combatteva con Garibaldi nel '66.

Chiusosi il primo ciclo delle guerre dell'indipendenza, Luigi Dall'Ongaro si dedicava infine alla sua professione. Fece parte del corpo tecnico che costruì la prima funicolare sul Vesuvio. Nel 1886 entrò alla Banca d'Italia ove per trent'anni esercitò la sua opera d'ingegnere.

Con Luigi Dall'Ongaro sparisce un patriota ferventissimo e un valoroso professionista. Alla vedova, donna Maria e al figlio Carlo, le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo in forma privatissima, domani, partendo dall'ultima dimora dell'Estinto, via Muzio Clementi, 98. Si prega di non inviare fiori devolvendone il valore ad opere patriottiche e si dispensa dalle visite.

Il caroviveri ai giornalisti

L'Associazione della Stampa comunica:

«In conformità all'accordo 27 gennaio '25 stipulato fra i rappresentanti della Federazione della Stampa e i rappresentanti dell'Unione Editori di giornali, si è proceduto alla revisione quadrimestrale del costo della vita e, in base al numero indice della Camera di commercio di Roma al 31 dicembre 1925, si è constatato un aumento del 2 per cento. Per cui i giornalisti residenti a Roma dovranno percepire questo nuovo caroviveri del 2 per cento calcolato in base agli stipendi e caroviveri, conglobati, al 31 dicembre 1925 e con decorrenza dal 1, gennaio 1926.

Arcadia (Piazza S. Carlo al Corso, 437). Il ciclo di lezioni del prof. Giulio Natali su l'«Arcadia» sarà svolto nei giorni 18, 20, 25 corr., alle ore 18, nella Sala Accademica.

VII Congresso Internazionale di Chirurgia

Il 7. Congresso Internazionale di Chirurgia che avrà luogo in Roma sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia, sarà inaugurato in Campidoglio il 7 aprile 1926 con l'intervento di S. M. il Re e S. E. Benito Mussolini.

Il Presidente del Congresso è il sen. professore D. Giordano, il Segretario prof. L. Dominici.

Le sedute avranno luogo al Policlinico Umberto I, nella sala della Biblioteca della R. Accademia Medica gentilmente concessa dal Presidente dell'Accademia prof. Roberto Alessandri che è il Delegato per l'Italia presso la Società Internazionale di Chirurgia.

Coloro che desiderano avere schiarimenti in proposito possono rivolgersi al prof. L. Dominici, Direttore della Clinica Chirurgica nella R. Università di Sassari.

I carburanti nazionali

L'importanza capitale per la nostra economia nazionale della questione che viene chiamata la Politica dei Petroli, è trattata nel fascicolo odierno di *Echi e Commenti* con esauriente competenza. Nella rubrica Finanza ed Economia è un interessante articolo del senatore Camillo Peano, presidente della Corte dei Conti, altro articolo sulla nuova Legislazione sugli Infortuni, ed altri sull'Istituto di Credito Agrario dell'on. Armando Bussi e «Le Relazioni fra Imprenditori e Operai» del prof. Graziani.

La politica è trattata dai senatori Loria, Baccelli, Faelli, proff. Dalla Volta, Kurett, Mantegazza, Pietro Nenni, Montemurri, Dall'Arno, De Rossi, conte Manfredi Gravina, on. Colonna di Cesarò, Francesco Paoloni, Giovanni Zibordi, Guido Mazzali, Ernesto Daquanno e Vico Pellizzari con una intervista del Ministro Rocco.

I Problemi Militari sono trattati dal generale Sailer e dal col. Targa. Il commendator Saccani scrive sul dibattito dell'*Enit* e Agenzia di Viaggio. Ricca la rubrica «Italia nella Stampa Estera» e gli Avvenimenti nella Stampa mondiale.

I veterani per Ezio Garibaldi

I garibaldini della Società «Giuseppe Garibaldi» hanno votato il seguente ordine del giorno di plauso al consocio Ezio Garibaldi:

«I veterani garibaldini nella solenne seduta dedicata a rintuzzare l'oltracotanza tedesca, sono fieri e lieti di prenderne auspicio per plaudire all'opera di Ezio Garibaldi, sempre pari al suo altissimo compito, di migliorare le condizioni morali e materiali della vecchia e gloriosa Società e perchè le forze delle Camicie Rosse, antiche e recenti, appariscano sempre più intimamente fuse, sempre ad immagine delle immortali legioni di Giuseppe Garibaldi, sempre degne di essere modello ed esempio all'Italia Nuova.

Augurano alle sorti delle camicie rosse ed al progredire dello spirito garibaldino, che è silenziosa disciplina e fede indiscussa, di aver lungamente a presidio il camerata Ezio Garibaldi.

Al "Salotto"

Oggi, nella Sede del «Salotto» (via Astalli, 19), avrà luogo una grande *soirée* danzante mascherata, dalle ore 22 in poi. I soci e famiglie sono invitati ad intervenire. E' di rigore l'abito da sera.

L'Assemblea della Corporazione del teatro e del cinematografo

Nel salone al teatro Apollo, gentilmente concesso, si è riunito ieri mattina per la prima volta, il Consiglio Nazionale della Cinematografia che, come è noto, fa parte della *Corporazione Nazionale fascista del teatro e del Cinematografo*.

Presiedeva Luigi Razza, Segretario generale, assistito da Giovanni Bisi, e da Mario Nati. Erano presenti i consiglieri: Doria, Vidali, Zorzi, Roberti, Camerini, Campanile, Mancini, Cocchi, Romagnoli, Olivieri, Lopez, Janni.

Aperta la seduta il dottor Razza avverte che sono assenti per malattia il comm. Ravasco e il comm. Leoni e sono pure assenti il comm. Pittaluga e Augusto Genina per precedenti improrogabili impegni. Fa noto che Manlio Janni rappresenta gli assenti della Federazione Cinematografica Italiana. Dopo di che egli dice:

Sono spiacente di non vedere fra voi i maggiori esponenti delle parte Industria, Esercizio e Commercio, che se fossero potuti intervenire avrebbero avuto la riconferma di quel nobile senso di collaborazione che aleggiò nel convegno tenuto in dicembre a Milano. Tuttavia l'eco delle nostre discussioni varrà a confermare la bella impressione che essi riportarono dalle nostre giornate milanesi. Non si è potuto rimandare questo primo Consiglio perchè è urgente realizzare non tanto per voi quanto per Quelli che debbono, e certamente vogliono, legiferare in pro della Rinascita del Film Nazionale.

Aperta la discussione si approva un progetto di decreto per la *settimana italiana e premio al produttore* e per *l'Istituto Nazionale della cinematografia* in cui si stabilisce che tutti gli esercenti e proprietari di cinematografi dovranno proiettare nel periodo dal 1. ottobre al 30 giugno un minimo di sei *films* italiani. Si costituisce poi anche uno speciale Ente che ha per scopo immediato ed esclusivo di procedere alla creazione ed alla riorganizzazione tecnica degli stabilimenti cinematografici ed, in seguito, anche al finanziamento dell'industria filmistica, dietro speciali garanzie da stabilirsi in apposito regolamento.

Vengono approvati anche voti per il progetto di legge Lanzillo, per la revisione cinematografica, per la cinematografia nei teatri, per la sperequazione delle paghe e sull'espropriazione della *Cines*.

Si approva poi il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio della Sezione Nazionale dell'Arte Cinematografica della C. N. del Teatro e del Cinematografo, presenti i rappresentanti dei 14 Sindacati dei prestatori d'opera e della Federazione Cinematografia italiana, tutti organismi facenti parte della C. N. T. e C. udita la relazione del Segretario generale dottor Luigi Razza per la immediata ripresa della produzione cinematografica italiana, attraverso l'applicazione della settimana del film italiano e di tutte quelle previdenze di legge ritenute necessarie, dà mandato al Segretario generale della C. N. T. e C. di agire immediatamente, assicurandolo di seguirlo in ogni e qualsiasi azione con piena e assoluta fiducia, riconfermando che alla Rinascita del film italiano si ricollega l'alta funzione della educazione e della propaganda nazionale ».

Gruppo Nazionale Pensionati Fascisti

Ieri sera, nell'aula del Collegio Romano, il G.N.P.F. tenne la sua prima riunione. Nella sala gremita di pubblico, notati l'ispettore cav. avv. De Angelis, in rappresentanza del segretario politico del Fascio, Italo Foschi; le rappresentanze dei Gruppi rionali con gagliardetti, varie altre rappresentanze e fra le signore donna Fanny Foschi.

S. E. il gen. D'Ottone apre la seduta commemorando con elevate parole, la defunta signora Maria Ratti Mariani, che era stata la madrina del gagliardetto del Gruppo; e dopo avere avvertito che in Segreteria trovasi aperto l'elenco per le sottoscrizioni pel monumento a Cesare Battisti, dà la parola al colonnello Scoto. Questi, premesso che il Gruppo risorge per felice intuito d'Italo Foschi, spiega e svolge i compiti e la funzionalità del G.N.P.F. nel momento presente.

L'oratore, che è seguito dalla più viva attenzione, toccati i punti più salienti dei problemi sociali che il Fascismo affronta e risolve colle audacie eroiche delle grandi rivoluzioni costruttive; termina con un inno alla giovine ed ardente generazione che, salvata la Patria al Piave, riconquista a Roma; dove, Duce Mussolini, il Fascismo s'innalza a legge e diventa Stato.

Il colonnello Scoto riscuote l'approvazione entusiastica e per acclamazione venne quindi votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo Nazionale Pensionati Fascisti:

« Riferendosi e riaffermando la propria dotazione di valori etico-morali e sociali, come somma di esperienza in tutti i rami amministrativi, sociali;

« Ricordando quale importante e delicatissima funzione risieda nei fatti amministrativi, in quanto è bene attraverso ad essi che nella realtà dei fatti, si conclude e sostanzia ogni idealità di Partito, ogni finalità di legge ed ogni direttiva di Governo;

« Con sensi di disciplina che è coscienza, scienza ed esperienza della vita;

« Mette a disposizione del Partito e del Governo il proprio contributo di pensiero e d'azione, secondo quelle direttive che solo ai Capi Gerarchici spetta dare;

« Rendendosi così garante che i fatti — amministrativi, attraverso cui si vagliano propositi e lealtà individuali — non possano comunque deformare, nell'applicazione, quel contenuto di alta coscienza, dignità e giustizia umane, costituenti i capisaldi storici e presenti del Fascismo, che Benito Mussolini ebbe il genio e la gloria di sentire, comprendere e superbamente realizzare ».

L'interessantissima riunione si chiuse con evviva al Duce, all'on. Farinacci e speciali evviva ad Italo Foschi, pel cui merito il G.N.P.F. va a risorgere con altissime finalità sociali e fasciste.

Regna sempre il mistero sulla morte del vaccaro Capri

Da parte della Questura Centrale di Roma e del Commissario di P. S. di Marino sono continuate in questi giorni le indagini più attive per accertare le cause della morte del giovane vaccaro Giovanni Capri, trovato morto domenica sera verso le 21 in via Appia Nuova, presso le Capannelle, disteso bocconi sulla pubblica strada, quasi immerso in una pozza di sangue.

Purtroppo, però, nulla di preciso si è potuto ancora assodare, anche dopo i numerosi interrogatori e confronti fatti da parte del cav. Cadolino, della Questura Centrale, e del cav. Barbato, del Commissariato di P. S. di Marino.

Infatti mentre i periti settori che, quattro giorni or sono hanno eseguito l'autopsia del morto nella camera incisoria del Cimitero di Marino, sono di parere che il povero Capri sia rimasto ucciso da colpi di bastone o randello o corpo acuminato, abbassato sulla testa con straordinaria violenza, l'Autorità di P. S. è di parere ancora che la morte del giovane debba attribuirsi a disgrazia e più che altro ad investimento automobilistico.

Di fronte a queste due ipotesi diverse, a noi non resta che attendere un decisivo responso che, vogliamo augurarci, giunga quanto prima.

Resta ferito col proprio fucile

Ieri sera a tarda ora è stato accompagnato all'Ospedale della Consolazione il contadino Antonio Ciani, di Vincenzo, di anni 25, da Leprignano, ivi domiciliato.

Nella sala del pronto soccorso gli è stata riscontrata una ferita prodotta da arma da fuoco alla regione laterale del ginocchio destro con probabili lesioni scheletriche per cui è stato giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha subito interrogato, il Ciani ha dichiarato che verso le 17 in località S. Antonio, nel Comune di Leprignano, mentre scaricava il fucile, di cui è fornito di regolare permesso, disgraziatamente gli è caduto ed un colpo è partito causandogli quanto sopra.

Salviamo San Giuseppe dei Falegnami

Si è diffusa, non sappiamo con quale consistenza di verità, la notizia che, col nuovo piano regolatore, verrebbe ad essere distrutto l'Oratorio di San Giuseppe dei Falegnami. Questo, infatti, verrebbe ad essere colpito per la nuova rampa di accesso al Campidoglio, che l'Ufficio tecnico comunale ha proposto.

L'Oratorio di San Giuseppe dei Falegnami è pochissimo conosciuto. Esso è annesso alla chiesa omonima, che si trova in via Marforio, in corrispondenza alle Scalae Gemoniae, *che conducevano all'Arx; fu edificata nel 1536 su disegni di Giacomo Della Porta. L'Oratorio consiste in una bella sala, dal soffitto ricchissimo in noce scolpito al naturale. Vi si nota, fra altro, un Presepio di C. Maratti. Il suo aspetto è severo e grandioso, tale che si ravvisa nella vecchia chiesa la caratteristica spiccatissima di una preziosa opera d'arte.*

La R. Accademia di San Luca espresse parere contrario alla distruzione di questo cimelio; e una pari deliberazione formulò, a suo tempo, il Consiglio comunale di Roma.

Non è, dunque, il caso di procedere innanzi a una cosiffatta distruzione, senza una opportuna revisione del piano regolatore Saintjust. Potrebbe darsi che un'acconcia, ma diversa disposizione delle rampe d'accesso al Campidoglio riesca a fare del pari una ottima cosa e a salvare il monumento prezioso dall'arte del secolo XVI.

CRONACHE SPORTIVE

Lo sci d'oro del Re

L'undicesima gara marcia dello Sci d'Oro, organizzata dalla *Sucai* e che si correrà il 20 corrente a Cortina d'Ampezzo insieme a diversi campionati, sportivamente è venuta ad assumere il carattere che ha per l'Inghilterra la gara del remo tra Oxford e Cambridge.

Ma la corporazione studentesca italiana vi ha aggiunto una caratteristica di praticità degna dei nuovi tempi perchè in sostanza si tratta di una gara di preparazione di futuri ufficiali degli alpini come quelli già forniti dalla scuola Sucaina alla Guerra della Vittoria.

Sono pervenute sin'ora 151 iscrizioni dalle diverse Università, comprese tra Roma e Trieste.

A Roma si è formata una carovana di lusso di cento spettatori che presenzieranno alla caratteristica disputa.

Ricchi premi sono stati accordati dai diversi centri universitari.

Come è noto i concorrenti usufruiranno delle riduzioni ferroviarie del 70 per cento e le iscrizioni devono essere indirizzate a *Sucai*, Monza.

Amundsen sarà a Roma sabato 20 per il volo di prova

LONDRA, 15.

Si ha da Oslo che l'esploratore polare Amundsen partirà domani per l'Italia. Egli raggiungerà a Roma il colonnello Noboli, il geniale ideatore e costruttore del dirigibile « N. 1 » che, come è noto, Amundsen ha acquistato per ritentare la sua spedizione polare. Scopo della sua visita è quello di prendere visione dei lavori compiuti per la trasformazione dell'aeronave. Le modifiche sono state radicali: la vecchia navicella è stata sostituita con una comoda cabina per i passeggeri che avrà un arredamento speciale atto a vincere i rigori di un volo polare. Sono stati disposti più capaci serbatoi per la benzina e rinforzate le ossature metalliche. Con queste modificazioni l'aeronave presenta una robustezza, una resistenza che la rendano adatta ad una navigazione così agitata e piena d'incognite, quale è quella che con la presente spedizione, deve affrontare nelle acque e sui ghiacci polari.

Il dirigibile è quasi pronto. Non si attende che il benestare di Amundsen dopo di che il volo potrà essere intrapreso.

Roaland Amundsen giungerà a Roma sabato 20 ed inizierà i voli di prova nella settimana ventura.

La classifica del campionato di calcio

Diamo le classifiche del campionato italiano di calcio, di prima divisione, dopo le partite di domenica:

LEGA NORD

Girone A: Bologna 21; Torino 16; Modena 15; Casale 14; Doria 13; Internazionale 12; Brescia 10; Hellas 10; Novara 6; Pisa 6; Udine 5; Legnano 4.

Girone B: Juventus 18; Cremonese 16; Pro-Vercelli 15; Genoa 13; Sampierdarena 12; Padovan 11; Milan 10; Reggiano 8; Livorno 8; Alessandria 7; Mantova 6; Parma 6.

LEGA SUD

Lazio: Fortitudo 16; Alba 13; Lazio 13; Audace 7; Roman 6; Pro-Roma 0.

Puglie: Pro-Italia 11; Liberty 10; Audace 5; Ideale 5; Foggia 5

Vittorie di De Morpurgo nel Torneo internazionale di tennis

CANNES, 15.

Campionato uomini. Quarti di finale: Il campione italiano barone De Morpurgo ha battuto gli inglesi Kingsley, Grawford.

Campionato coppie uomini, semi finale: la coppia De Morpurgo-Deschiman ha battuto la coppia Myllard-Kingsley.

Campionato misto la coppia mista signorina Wlasto-De Morpurgo ha battuto la coppia signorina Saintomer-Grawford.

Seconda Coppa automobilistica "Fiera di Milano"

L'Automobile Club di Milano e l'Ente Autonomo Fiera di Milano, hanno pubblicato il Regolamento della « 2.a Coppa Automobilistica Fiera di Milano » che si correrà il giorno 5 aprile 1926 sull'Autodromo di Monza.

Saranno ammessi al concorso i veicoli delle categorie sport e turismo. Essi dovranno essere muniti di: carrozzeria stabile confortevole, capote, parabrise, parafanghi, pedana, fanaleria elettrica, messa in moto automatica.

Il Regolamento elimina tutto ciò che si riferisce alla cilindrata. Le categorie (otto) sono classificate dal diverso numero di chilometri da percorrersi con un quantitativo fisso di benzina (una latta). Le categorie sono determinate sopra distanze fisse come segue:

Categ. I, distanza km. 110, numero minimo dei posti 4 — Categ. II., id. 140, id. id. 4 — Categ. III, id. 170, id. id. 3 — Categ. IV., id. 210, id. id. 3 — Categ. V., id. 260, id. id. 2 — Categ. VI., id. 300, id. id. 2 — Categ. VII., id. 340, id. id. 2 — Categ. VIII., id. 380, id. 2.

Ogni concorrente sarà quindi libero di inscrivere la sua macchina nella categoria che crederà più opportuna.

Tuttavia i concorrenti delle categorie VI, VII, VIII riceveranno metà della dotazione di benzina (mezza latta) e la distanza per ciascuna categoria sarà perciò ridotta a metà.

La classifica per ogni categoria avrà luogo in base alla velocità raggiunta.

La classifica generale (per l'assegnazione della Grande Coppa Fiera di Milano) è riservata a squadre di tre veicoli della stessa marca classificati nella stessa categoria.

Le inscrizioni sono aperte alle sedi della Fiera di Milano via Amedei 8, e dell'Automobile Club di Milano, via S. Nicolao n. 16; e si chiuderanno il 1. marzo a tassa semplice, il 25 marzo a tassa doppia.

All'atto dell'inscrizione i concorrenti avranno libertà di circolazione sulla Pista-Circuito per le prove.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La tragica vendetta di una donna

E' continuato il processo contro Gina Giovagnini che uccise nel 1920 l'amante Romolo Fioretti.

Dopo l'audizione dei testi a carico, in magda bimba. La rivide dopo unita col Fioretti comincia l'esame dei testi a discarico.

Primo fra tutti è l'avv. *Francesco Lanza* che ha conosciuti i due essendo loro coinquilino. Sa che si volevano molto bene afferma che vivevano in non floride condizioni, non andavano mai a teatro e non facevano lusso. Ha detto di avere incontrata la Giovagnini due giorni prima del fatto e d'averla vista una lividura agli occhi. La donna gli disse che si era bisticciata col Fioretti. Aggiunge che nella casa dove egli abitava, dove erano anche il Fioretti e la donna, gli amanti facevano vita separata e mangiavano anzi nella stanza.

Il comm. *Galata* direttore generale alle Finanze depone che il padre della imputata è un degno impiegato, onesto fino allo scrupolo e ritiene che egli abbia fatto del tutto per educare la famiglia che viveva abbastanza bene perchè il Giovagnini ha guadagnato sempre bene.

Rutili Maria ha conosciuto la Giovagnini da bimba. La rivide dopo unita col Fioretti e la vide con un occhio gonfio. La donna le disse che il fioraio l'aveva malmenata per gelosia.

A domanda del difensore Miceli la teste — che è portiera dello stabile in via Gaeta dove la famiglia Giovagnini abitava — dice che la ragazza ha tenuto sempre un contegno correttissimo.

La signora *Pieretto Ada* depone che la Gina è stata sempre un'ottima lavoratrice e che la famiglia è buonissima. Anche del Fioretti dice che era un ottimo lavoratore.

Gerardi Umberto camiciaio in via XX Settembre conosceva la Giovagnini la quale, prima che abbandonasse la casa, le disse che sarebbe andata via dai parenti non appena compiuti 21 anni, difatti così fece. Esclude di avere avuto rapporti intimi con la imputata.

A questo punto v'è un momento drammatico perchè la madre del morto ed i fratelli asseriscono che il Gerardi ha detto di avere avuto rapporti intimi con la Gina e che anzi fu egli che la presentò a Romolo Fioretti. Il Gerardi nega assolutamente questo e da qui le ire dalla madre dell'ucciso e dei fratelli. E' ristabilita la calma.

Il cav. *Raffo Ecelino* conosce la famiglia Giovagnini ed anche la piccola Gina. Ha saputo soltanto dopo della fuga della ragazza, ma ha continuato nondimeno a frequentare la casa.

Dott. *Ciancarelli Francesco* chirurgo del Policlinico fece delle domande al ferito che gli disse di essere stato colpito mentre era seduto.

Continua l'escussione degli altri testi a discarico.

Le denunzie della Signora Cervini

Alla X Sezione del Tribunale è comparsa ieri certa Gina Quintini per rispondere di varie imputazioni addebitatele dalla signora Cervini. Alla Quintini si faceva carico di una serie di furti e di appropriazioni indebite in danno della stessa Cervini.

Ma il Tribunale, accogliendo in pieno le richieste del difensore avv. Castaldo, dopo lungo esame ha mandata assolta l'imputata.

Una pubblicazione sul testamento segreto

Il candidato notaio cav. *Ugo Trombetti*, nostro valoroso collega della « *Stefani* » ha licenziato testè alle stampe un suo interessante lavoro sul « *Testamento segreto e suoi inconvenienti* ».

La pubblicazione, veramente consigliabile a chi abbia ad occuparsi della materia, si inizia con una breve esposizione delle origini e dello sviluppo di questo complicato e pericoloso istituto, addentrandosi poi nel vivo della questione, col chiarire punti più discussi ed illustrando le modalità e le formalità necessarie alla perfezione dell'atto, dimostrando però tutti gli inconvenienti di esso, specialmente comparandolo alla mentalità odierna.

Il breve, ma completo studio del collega dottor Ugo Trombetti, è degno dunque della massima attenzione degli studiosi.

Gli spettacoli

Il Grande Veglione di questa sera all'APOLLO

che gli organizzatori hanno intitolato « il trionfo della primavera », costituirà senza dubbio la nota più caratteristica di questo Carnevale romano.

Il fantastico addobbo della sala, la eleganza del « Cotillon » espressamente confezionato a Parigi, la eccezionalità dello spettacolo nel quale furoreggiano « *Les Trois Favorites* » e *Viviana Loris*, sono i sicuri elementi della migliore riuscita di questa chiusura di Carnevale, alla quale, le numerosissime prenotazioni per la cena, già segnalano il concorso del più elegante pubblico italiano e straniero che possa esprimere Roma.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

Al Supercinema — Il Re della Mandra

Il protagonista è un meraviglioso emulo di Tony, dalla fulva chiomata criniera, dal nero lucente mantello, ultimo campione di quella superba razza selvaggia errante nelle lontane contrade americane, il quale ama, soffre e combatte in difesa delle sue giumente e della sua illimitata libertà. Esso combatte l'intrepido campione bianco sceso da lungi perchè attratto dal branco delle cavalle; difende a sangue il proprio dominio, il proprio harem, contro l'ardito aggressore, lo ricaccia nelle selve sterminate e tra le rupi scoscese delle montagne, e bello e superbo torna sultano tra le sue favorite... Ma ecco l'uomo il più temuto fra i pericoli. Il NERO richiama allora tutta la sua astuta intelligenza, ma la sapienza dell'uomo lo sovrasta e il fuoco, il terribile elemento sopraggiunge in aiuto del cacciatore. E l'indomito cavallo nello smarrimento della sua impotenza si lascia prendere tra le fiamme. Ma il NERO è generoso. Poco dopo contraccambia con sublime devozione il suo persecutore e insieme il suo salvatore mettendo a repentaglio la sua stessa esistenza. Con questa nobile eccezionale figura, interessantissimo soggetto specie per gli amatori di cavalli, si svolge tutto un periglioso dramma di odio e di amore su un bellissimo sfondo riprodotto da eccellenti fotografie.

Interessanti anche sono le vedute di S. MORITZ, le nevose contrade con i loro sports invernali.

Ottimo il programma musicale.

Al Corso Cinema — L'Araba Bianca

originalissima messa in scena: l'Islam in tutta la sua espressione di suggestive bellezze e di fanatiche vendette.

Priscilla Dean anima ogni quadro con il fascino dei suoi grandi occhi mobilissimi e lucentissimi e la mollezza del suo bel corpo. Un pienone straordinario.

Spettacoli del 16 Febbraio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE

MARTEDI' 16. — Ore 17: TESTA O CROCE! Ore 21: LA MASCHERA E IL VOLTO (Addio della Compagnia).

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

MARTEDI' 16 — Ore 16,30: Unica recita diurna a prezzi popolari:

Carmen

Ore 22: GRANDE VEGLIONE DEL SINDACATO DEI CORRISPONDENTI.

MERCOLEDI, 17 — Riposo.

GIOVEDI' 18 — Ore 21 (16. abb.) ANDREA CHENIER.

VENERDI' 19 — Ore 20,30 (2. abb.) a prezzi popolari: AIDA.

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

MARTEDI' 16 — Ore 16: IL POETA — Ore 17,15: MARIONETTE — Ore 18,30: Un uomo ONESTO — Ore 21,15: IL COLTIVATORE DI CHICAGO — Ore 22,30: UN'AVVENTURA DI VIAGGIO.

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMM. TATIANA PAVLOVA

MARTEDI' 16 — Chiusura della stagione. Ore 17 e 21 replica: IL CUORE IN DUE.

ELISEO — Compagnia Operette « Città di Milano — Ore 17 e 21: *Paganini*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 17 e 21: *Pazzie di Carnevale*.

NAZIONALE — Compagnia Comica di A. Musco — Ore 17: *L'avvocato difensore* — Ore 21: *I baronati*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 17: *Baciatemi* — Ore 21: *Uccidimi*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Champagne*.
COLA DI RIENZO — *Grande cost...*
CORSO — *L'araba bianca*.
IMPERIALE — *Calma signori miei*.
MASSIMO — *I pionieri*.
MERULANA — *Farfalla*.
MODERNISSIMO — *Maciste nella gabbia dei leoni*.
MODERNO — *Maciste nella gabbia dei leoni*.
NAZIONALE — *Dorotea Vernon*.
OLIMPIA — *La czarina*.
ORFEO — *Il torrente fra le fiamme*.
QUATTRO FONTANE — *Il terzo gode*.
REGINA — *Il nono comandamento*.
SUPERCINEMA — *Il re della mandra*.
VOLTURNO — *Calma, signori miei*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Mercoledì 17 Febbraio

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30, eventuali comunicazioni governative.

14-15: Chiusura della Borsa; Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17: Notizie Stefani; Borsa — 17,10: Orchestrina dell'Albergo di Russia — 17,50: Letture per i bambini — 18: Jass-band dell'Albergo di Russia.

20,30: Notizie Stefani; Borsa; Bollettino meteorologico — 20,40: Concerto vocale e strumentale, orchestra della U. R. I.: Mendelssohn: La grotta di Fingal, ouverture. Schubert: Delisia, baritono; Massenet: Nuit d'Espagne, Giovanni Soccorsi; G. S. Bach: Angeletti, marcia e Musette, pianista Giuditta Sartori; Tosti, romanza, soprano Lina Benedetti; Santoliquido; Bifiesai; Godard: Serenata fiorentina; Saint-Saëns: Marcia eroica, orchestra; Rivista della Moda di Madame Pompadour; Donizetti: Lucia di Lammermoor, romanza baritono; Rossini: Barbiere di Siviglia, largo al factotum, Giovanni Soccorsi; Albeniz: a) Evocation; b) El puerto, dalla Suite iberia, pianista Giuditta Sartori; Cilea: Adriana Lecouvreur, romanza, soprano Lina Benedetti; Puccini: Bohème, racconto; Rossini: Cenerentola, sinfonia, orchestra — 22: Segnale orario — 22,30: Mezz'ora di musica leggera. Drigo: I milioni d'Arlecchino; Madonnina: La mia casetta, soprano Fausta Sylena; De Curtis: Lusinga; Valente: L'addio; Ballabili — 22,55: Ultime notizie.

La sottoscrizione nazionale per il monumento a Cesare Battisti a Bolzano

La nostra sottoscrizione

Somma precedente	L. 47.300,10
Avv. Gioacchino Mecheri	» 500,—
Maria Scolari	» 5,—
Lorè Gualtiero (1)	» 47,30
Clementina Goio (2)	» 50,—
Dott. Nicola Trulli	» 20,—
Monti Adriano (3)	» 65,—
Malone Oreste (4)	» 90,—
Ing. Enrico Selfoni	» 10,—
Augusto Trinchieri	» 5,—
Alcuni clienti della Pens. Olanda	» 60,—
Valenzi cav. Enrico (5)	» 55,—
Amelia e Leone Maggiorotti	» 10,—
Assunta Pizzicato, Napoli	» 5,—
Rag. prof. Moro Giovanni, Milano	» 10,—
Moro Lucia nob. Visconti, Milano	» 10,—
Rag. Moro Mario, Milano	» 10,—
Moro Giancarlo, Milano	» 10,—
Moro Graziella, Milano	» 10,—
M. A. Loschi	» 5,—
Sezione manutenzione Serv. Strade	» 20,—
Pizzicato A. Napoli	» 5,—
G. Pizzicato, Napoli	» 5,—
Lydia Pizzicato, Napoli	» 5,—
Marchese Carlo Centurione Scotto (6)	» 215,—
Un gruppo di ufficiali in congedo (7)	» 100,—
De Rossi Federico (8)	» 16,—
Saltarelli Ignazio	» 5,—
Mario Saltarelli	» 5,—
Alfonso Porcari	» 5,—
Cav. Cesare Dionisio, Aquila (9)	» 128,—
Felice Colantoni	» 10,—
Cesare Colantoni	» 10,—
Andrea Bartoli (10)	» 34,50
Mingoli Roberto	» 10,—
Mingoli Emma	» 5,—
Camposenarione Nicolangelo, Campobasso (11)	» 117,—
	L. 48.993,90

(1) Folicaldi Achille 5; Lorè Gualtiero 5; Laurenti 0,50; Baccari 2; Lalia 0,50; Cammertoni Domenico 2; Palmieri 1; Matano 5; Ferrazzotti 1; Fonso 1; Martini 1; Fremati 1; Marinelli Alessandro 1; Marinelli Antonio 1; Dionisi 3; Luciani 0,50; Aprile Baggero 2; Lodolo 2; De Medio 1; De Santis 1; ? fano 5; Mamone Gustavo 0,50; Vicard Renato 2; Vicard Nora 2. Totale L. 47,30.

(2) Clementina Goio 20; Alfredo Palcari 10; Adolfo Farvan 10; Augusto Santarelli 10.

(3) Monti Adriano 20; Cini Salvatore 5; Mari Ubaldo 10; Masti Corrado 5; Necci Giuseppe 5; Arfani Angelo 5; Salvadori Alfredo 5; Fabiani Alfredo 5; Villetti Romano 5; Totale L. 65.

(4) Malone Oreste Commissario P. S. 10, Alesiani Germano M.llo di 1. c. 5,50; Di Francesco Michele V. B. 2; Polidori Giuseppe 3,50; Polini Ademaro 3; Stella Salvatore 3; Nobili Oreste 2; Carpegna Giuseppe 3; Angela Carini 5; Jannone Nicola 3; Di Biagio Giovanni 2; Antiochia Salvatore 2; Carpanzano Vincenzo 5; Lucasole Zaffiro 5; Marabucci Adolfo 5; Caruso Sebastiano 6; Santucci Umberto 5; Pica Martino 2; Amici Alfredo 3; Totale L. 90.

(5) Mario Camia 5; Romaldi Vincenzo 5; Valenzi Enrico 5; N. N. 1; Martella Domenico 5; Guerra Tommaso 1; Rossi Francesco 2; Marra Amedeo 2; Gatti Umberto 1; Gatti Alfredo 1; Loreti Giulio 1; Scarpellini Orlando 1; Torroni Mario 1; Tracanna Arduino 2; Castagna Fernando 2; Lusi Alfredo 2; Ciotti Riccardo 2; Di Bernardino Paolo 5; Ceccarelli Giulio 2; Fiacchi Giuliano 1; De Filippo Francesco 1; Cipolloni Filippo 2; Mozza Giulio 2; L'Abate Giovanni 3; Totale 55.

(6) Cavarero Stefano 1; Guerci 2; Marconi Pietro 2; Marconi Emilia 2; Marconi Clemente 0,50; Marconi Mariarosa 0,50; Cresta Margherita 1; Lucia Mariotti 0,50; Rossi Antonia 0,50; Vincenzo Marconi 0,50; Salcotto Costanzo 2; Rocchi Alcide 2; Guerci Teresa 0,50; marchesa Giulia Centurione 100; marchese Carlo Centurione 100; Totale L. 215.

(7) Brunati 5; Mannacardi 5; Tino V. 5; Dandi 5; Anetrini 5; Rossi U. 5; Conti B. 5; Conti Rol. 5; Nilo R. 5; Janeh 5; Pirri 5; Francucci 5; Broggio 5; Fabrizio S. 5; De Tullio 5; Dracci 5; Montagna 5; Cortini 5; Adelfio 5; Rolla 5; Totale L. 100.

(8) Egidio Cricchi 1; Francati Atto 1; Pacifici Edmondo 2; Scipioni geom. Antonio 1; Pacifici geom. Benedetto 1; Cricchi Marcello 1; Merletti geom. Luigi 1; dott. Salusti Antonio 1; Mariotti Biagio 1; Benedetti Italo 1, Ginotti Olindo 1; Graziani Aldo 1; dott. Maciolt Carlo 1, De Rossi Federico 1; Maviglia Virgilio 1. — Totale L. 16.

(9) Guglielmo Vicentini 5; Antonio Rainaldi 5; Giacomo De Florio 5; Pancrazio De Lauretis 10. Tatoni Amerigo 10; avv. Giovanni Coletta 5; Augusto Scoccia 5; ing. Mucci Cesare 5; Saverio Capranica 5; Antonio Tetè 5; Battista Desideri 2; ing. Pio Passacantando 5; avv. Gino Colella 5; Dario Pietropaoli 10; Mario Biondi 5; Tenenti Fanucchi Nello 5; rag. Minotrino Gaetano 5; ing. Guido Pacifico 5; dott. Carlo Passacantando 5; Pierino Del Boccio 5; rag. Gaetano Gallerati 5; avv. Gino Lucresi 5; rag. Giuseppe Gavaglio 5. — Totale L. 128.

(10) Andrea Bartoli 5; Paverini Teresina 1; Giulio Servadei 5; ing. Marselli 2,50; Sebastiano Bartoli 5; Alfredo Bartoli 5; Bistolini Anna 1; Manlio Cristallini 1; Romiti Santa 1; Enrico Falcone 4; F. Bartoli 2; Polidori A. 2. — Totale L. 34,50.

(11) Camposenarione Nicolangelo 5; Pasquale Delgreco 5; Digiuno Giuseppe 5; Luigi Tabasso 10; F.lli Fusco 5; Nicolino Colitti 5; cav. Raffaele Colitti 5; Scotigna Antimo 2; Giuseppe Di Toro 5; Felice De Renzis 5; Lopez Achille 5; Iurlaro Luigi 5; Rago Michele 5; Mastropietro Domenico 5; Gaetano Trotta 5; Enrico Raso 5; Nicola Mastropietro 5; De Santis Nicola 5; Enrico Di Zinno 5; barone Petitti Vincenzo 5; Michele Maiorino 5; Grandi Carmine 5, Luigi Albino 5. — Totale L. 117.

Offerte pervenute alla Presidenza del Consiglio

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sono pervenute le seguenti offerte per la sottoscrizione nazionale per il monumento a Cesare Battisti a Bolzano:

Assicurazioni Generali Trieste, Società Anonima Italiana Assicurazioni Infortuni e Società Anonima Italiana Assicurazioni grandine L. 10.000; Istituto Tecnico Udine 270; Ispettorato Ferrovie Tramvie Circolo Cagliari 32; 63. Legione M. V. S. N. Udine 100; Credito Agrario Nazionale Milano 115; Alunni R. Ginnasio Rimini 77,30; Collaboratori giornale « L'Italico » 60; Fascio Racalmuto 40; Sezione Ferrovieri fascisti Catania 100; Sezione Genio Militare Udine 100; Alfredo de Biaso da Guastalla 10; Filippo Angiace da Lecce 50; De Santis Saverio da Vicenza 10; Maestri elementari Taranto 45; Consiglio Amministrazione Banco S. Spirito 340; Comune Bagnoli del Trigno 100; Funzionari Ufficio Imposte Milano 200; Avv. Pasquale Imperatrice Taranto 25; Comune di Poggio Marino 100; Consiglio Amministrazione e personale collegi riuniti Figlie del Popolo Napoli 200; Comune di Nerviano 100; Associazione Commercianti Genova 307; on. Luigi Macchi 100; Ranzoni Alfredo 5; Romersa Aldo da Boretto 50; Donato Giuseppe 10; Comune Saveria Mannelli 100; Viani Giglio 5; Pieri Enrico 5; Moriondo Angela 5; sacerdote Quinto Benini e Girolamo Malucelli 20; Maglioni Umberto 10. prof. Pietro Fabriani 20; Donvito Edoardo 10; Bertolotti Cesare 10; Ferrovieri Bassano Veneto 35; Cersosimo Ottorino 5; Pancotti Maria da Cagli 25; Pina Mantant Banfi 5; Famiglia Vittorio Bignami da Genova 50; Beltrami Giuseppe da Omegna 100; Magistrati e funzionari Tribunale e Procura Cassino 85; dott. Giuseppe Giorgio Candiani 5; avv. Arnaldo Mantice 5; Ufficio tecnico catasto Reggio Calabria 60; Sica Antonio 5; Bosta Renato 5,05; Insegnanti Toscano e Ruggero da Tricarico 10; Pannone Carmine 5,05; Alessio Giuseppe 5; Alunni 1. classe elementare Bucita 7,05; Mussi Giuseppina 5; Napolitano Giovanni 5; Bizzi Eugenio 10; Classi complementari di Omegna 35; prof. Adolfo Salimbergi 10; Famiglia Gabriele Nicastro 15; Salerno Giacomo 5. Insegnanti ed alunni Scuola Ozzano 10, Sampagna Giuseppe 5; Russo Ugo 5; Cirrappia Francesco 10; Putini Ferdinando da Firenze 50; ingegnere Giuseppe Di Noto da Fiuggi 20; Cittadini Cercemaggiore 80; ingegnere Ercole Martire da Caserta 100; Postelegrafonici fascisti Udine 100; Beatrice Giordani Orsini da Lugano 50; dott. Enrico Fileti 20; Un patrizio luganese 10; Mottola Salvatore 10; Pasquale Inorio da Campagna 35; Cesare Goslini da Terzo d'Acqui 50; Circolo « Cairà » e soci da Castelluccio Inferiore 400; Bertozzi Regolo per impiegati sede Banca Italia, via del Parlamento Roma 290; Athos di San Melato 50; Consiglio Amministrazione Stabilimento Poligrafico 350; Somma raccolta dal Banco Abruzzese di Popoli 70; Società Pubblica Assistenza « Olmo » Sarzana 50; Personale Banca d'America e d'Italia Napoli 339,50; ing. Francesco Ceribelli 100; parroco Francesco Faleo da Aversa 10; Fascio di Atripalda 345,50; Giglioli Raffaele 10, Consorzio autonomo porto di Genova 10.000; Montobbio Marinetta e Francesco 10; Collarà Eugenio per conto ospiti Hotel Parigi San Remo 175; maggiore Gino Neri ed altri da Terni 80; colonnello Giovanni Mascurzi da Porto d'Ischia 100; Prefetto e funzionari Prefettura Sassari 240; Società Olii Degrass e Affini Genova 300; Fascio di Trezzo sull'Adda 497,50; Fibante Cesare 5; Comune di Torre del Greco 1000; Consiglieri comunali di Torre del Greco 120; Bertoli Celestina da Parigi 50; Ferrovieri fascisti di Lucca 100; Personale de « La Rinascente » Napoli 385; Impiegati comunali Sesto Calende 50; Impiegati Imposte dirette Casoria 18; Catetti Adolfo da Nervesa della Battaglia 20; Stabilimento costruzione aeronautica 145,30; Federazione Industria Cosenza 50; Federazione Comuni fascisti Ferrara 100; Federazione Collegi Ragionieri d'Italia Milano 630; Fascio Roccasicura 100; Angiolillo Alfredo 5; dottor Cosentino da Caorle 5; prof. Emilio Liguori 10; Molinari Virginio 5; Bochicchio Giuseppe 10; Bigarini Dante 10; Panacchia Mariano 10,05; Paoletti Carlo 10; Alunni di S. Zenone (3. mista) 15; Ormisda Bertini 5; Clerico Carlo 5; ing. Enrico Meloni 5; Sanfelice Marino da Napoli 20; De Cristofaro Giorgio 5; Riupendri Lorenzo da Bolzano 5; Anfossi Emilio 5; Bonomo Marco 5; Chiari Augusto 10; arciprete Alfonso Patriarca 10,05; dott. Enrico Giganti 10, Sezione Combattenti di Maleo 10; Nigro Gabriele 10; colonnello Domenico Funi 10; prof. Paolo Fabbri 10; Landisio Luigi 10,05; Pontarelli Giuseppe da Rocchetta al Volturno 25; Personale operai ufficio speciale lavori Ferrovie Stato Napoli 140; ing. Carlo Alberto Abell da Cotrone 30; Sezione autonoma tridentina Istituto Federale Credito Risorgimento delle Tre Venezie 1000; Personale Banca industriale di Busto Arsizio 120; Giunta Comunale di Narni 300; Istitutori avventizi Convitto nazionale Aquila 30; Sindacato fascista ragionieri collegiali Novara 200; Molina Gaudenzio da Novara 2000; Lione Salvatore da Acireale 15. — Totale L. 315.970,70.

Informazioni e ultime notizie

L'applicazione della legge per i Podestà

Al Ministero dell'Interno è attivissimo il lavoro di preparazione per l'entrata in vigore della legge sulla istituzione del Podestà. Appena questo lavoro sarà terminato la legge sarà posta in applicazione.

Si ha ragione di ritenere che l'applicazione della nuova legge potrà avvenire anche assai prima del primo luglio.

Il trucco del boicottaggio turistico tedesco

Il Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, gr. uff. Campione, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni sul tanto strombazzato boicottaggio tedesco dei viaggi turistici in Italia, e sulle ancora più strombazzate conseguenze di esso.

Premesso che nel '22 e '23 il movimento turistico tedesco fu assai scarso, e che nel 1924 invece si verificò il grande afflusso, invano cercato di impedire dal governo che impose una tassa di 500 marchi oro ad ogni viaggiatore di diporti, e che nel '25 il movimento turistico germanico verso l'Italia era già in decrescenza, dovendosi distinguere questo movimento da quello dei pellegrini, il gr. uff. Campione ha così concluso:

«Per quanto riguarda poi il 1926, la Compagnia dei Grandi Alberghi era stata informata per mezzo dei suoi organi di informazione e di pubblicità, che l'afflusso turistico tedesco sarebbe stato alquanto scarso. E, come e meglio che la Compagnia, lo sapevano naturalmente i circoli dirigenti ed economici tedeschi. I quali trassero partito da un fenomeno puramente naturale ed economico, per ammantarlo di veste politica, e fecero proclamare dalla stampa il boicottaggio dell'Italia, perchè erano sicuri che, anche senza boicottaggio, pochi tedeschi sarebbero calati quest'anno da noi.

In ogni modo, il turismo tedesco non costituisce affatto un elemento essenziale nell'economia alberghiera italiana, e il boicottaggio tedesco, se pur verrà attuato, non danneggerà minimamente l'industria italiana dell'ospitalità, che sul turismo tedesco non faceva alcun serio affidamento.

Danneggerà, se mai gli albergatori tedeschi, che vi sono in Italia, e gli alberghi, le pensioni, gli stabilimenti dei quali basano la loro esistenza quasi esclusivamente sulla clientela dei loro connazionali».

L'esemplare puntualità dei Provveditori
alle opere per il Mezzogiorno

Il corrispondente dall'Italia del giornale «La Patria degli Italiani» di Buenos Aires ha avuto da S. E. Giuriati questa importante dichiarazione:

«Il Mezzogiorno è la parte d'Italia per la quale sono stati emanati in maggior numero leggi e decreti. Senonchè non mai il problema era stato sottoposto ad esame seguendo un unico organico criterio informativo. Lo studio sistematico sulle necessità tecniche, agricole, sociali, si compie in questi giorni.

«La legge del 7 luglio 1925 fissava ai provveditori il termine di sei mesi per presentare il piano regolatore delle opere nelle rispettive zone del Mezzogiorno. I Provveditorati incominciarono a funzionare il 15 agosto dello scorso anno. Oggi, scadendo il termine, tutti i provveditori, con una puntualità esemplare, hanno presentato i piani dopo di aver superato ostacoli assai difficili a descrivere: piani assennati e meditati.

«Il Governo ed io ci riserbiamo naturalmente il giudizio di merito quando avrò esaminato il lavoro dei miei collaboratori, procederò all'esame assistito da un piccolo gruppo di esperti riferendo al Consiglio dei Ministri nel prossimo marzo.

«Ma fin d'ora posso affermare che un grande amore ed una coscienza scevra da preconcetti presiedettero in tutto il Mezzogiorno alla elaborazione dei piani donde si attende la effettiva rinascita del Mezzogiorno. Mi auguro si possa dire presto che il Governo fascista fece in sei mesi quanto non fecero in sessanta anni i precedenti governi».

Per i professori d'Industria artistica

A tutti i professori che dall'Economia Nazionale sono passati alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione è assicurato il medesimo trattamento economico che è stato fatto con i provvedimenti del Ministro Fedele agli insegnanti medi.

Gli zibaldoni del "Mondo,,

Il titolo non è nostro: è del giornale dei socialisti massimalisti, con il quale, e con quello dei comunisti, si svolge la polemichetta di carattere sindacale intorno ai provvedimenti presi dai socialisti riformisti che dirigono la Confederazione del Lavoro.

A proposito della qual polemichetta ci siamo limitati a fare alcune constatazioni che sono da mantenere ferme:

1) Che anche nel campo sindacale, come nel campo politico, v'è fra i partiti della ex-secessione aventiniana la più consolante discordia.

2) Che i provvedimenti di scioglimento delle Federazioni di mestiere e delle Camere del Lavoro aderenti alla Confederazione del Lavoro per il modo con il quale lo scioglimento si è effettuato, senza assemblee e senza consultazione degli organismi interessati, hanno avuto schietto carattere antidemocratico. Non è buona sostanza democratica far derivare tutta l'autorità e tutto il potere dal basso, a mezzo di suffragi, di voti, di ordini del giorno, di comizi eccetera?

3) Che ciò non ostante i democratici del Mondo *hanno approvato ed appoggiato i provvedimenti dei socialisti riformisti, che servono loro di superstite punto d'appoggio, come sempre, in mezzo alle classi operaie.*

4) Che viceversa socialisti massimalisti e socialisti comunisti, in nome del socialismo che è classista, come classista dichiara di voler essere tuttora l'azione che la Confederazione del Lavoro intende di svolgere a mezzo dei sindacati, hanno vibratamente protestato contro i provvedimenti stessi, ritenendo che essi distruggano le pur minime e superstiti tradizioni e possibilità di battaglia a tipo classista e proletario contro il regime nazionale.

Queste constatazioni derivano non da amore di polemica ma vogliono essere puramente e semplicemente di carattere informativo, costituendo esse la obbiettiva risultanza dei termini del dibattito che si svolge fra Mondo, Avanti! *e* Unità.

Punto e basta.

LA QUESTIONE DEL CONSIGLIO DELLA S. D. N.

Un passo tedesco a Londra e a Parigi

BERLINO, 16.

(Morandi) — *Come vi ho telegrafato sabato il Governo tedesco ha fatto passi diplomatici a Parigi e a Londra per chiedere a quei Governi se intendono realmente aumentare i posti permanenti nel Consiglio della Società delle Nazioni.*

Ora sono giunte le risposte che sono alquanto sibilline e che lasciano la via aperta ad ogni possibilità.

La Germania trova sleale da parte degli alleati tale modo di agire ed è, sembra, decisa a ritirare la domanda di ammissione se le cose non restano come prima.

Questi circoli politici sono molto inquieti, specie per la campagna della destra che preme per il ritiro della domanda.

Nel pomeriggio di ieri Drummond ha rivisto Stresemann presso l'ambasciatore inglese lord D'Abernon, poi ha avuto con lui un secondo colloquio all'Albergo Bristol.

Oggi i colloqui proseguono al Ministero degli Esteri e vi prendono parte anche il Sottosegretario agli Esteri Schubert, l'esperto Ganz e il consigliere segreto Buelow.

A mezzogiorno ha avuto luogo una colazione presso Stresemann in onore di Drummond. In tale occasione si è incontrato con il Cancelliere Luther. Hanno partecipato alla colazione. Schubert, Ganz, Buelow, l'Ambasciatore tedesco a Berna, Mueller gli Ambasciatori inglese e francese con le loro signore.

Lo spirito di Locarno
e gli armamenti navali della Germania

BERLINO, 16.

(Morandi). — *Stamane, nella Commissione del Reichstag, discutendosi sul bilancio della Marina, il deputato socialista Huenlich faceva presente che si formano e si istruiscono nel Mar Baltico reparti di Marina della Reichswehr nera.*

Il bilancio chiede fondi per terminare l'incrociatore tipo B e cinque torpediniere, per costruire due altri incrociatori piccoli ed altre sei grandi torpediniere e una piccola da vararsi nel 1926.

Ogni piccolo incrociatore costa 27 milioni di marchi, pari a 162 milioni di lire.

Il bilancio della Marina del 1926 supera quello del 1925 di 126 milioni di marchi, pari a 756 milioni di lire.

Il personale della Marina ammonta a 15 mila uomini, più 15 mila impiegati. Gli ufficiali della Marina sono 1012, in misura cioè di un ufficiale per ogni quattro uomini, mentre su ogni due uomini esiste un graduato.

LA SITUAZIONE IN SIRIA

Dalla minaccia dei Wahabiti
al viaggio di De Jouvenel ad Angora

PARIGI, 16.

Mentre il Governo si mantiene in un assoluto riserbo, la situazione in Siria viene giudicata con gravità. La concomitanza della visita di De Jauvenel ad Angora e della riunione a Roma della Commissione dei mandati fa sì che tutti guardino con particolare attenzione alla Siria.

La situazione rimane colà assai oscura. Mentre i turchi si agitano nella Siria del nord e cioè nelle regioni di Antiochia, Alessandretta e Aleppo, i Wahabiti marciano, dopo la conquista della Mecca, verso il confine siriaco con la non celata intenzione di creare a Damasco la capitale del loro impero. Si tratta di qualche decina di migliaia di uomini che senza aver incontrata la resistenza degli inglesi hanno attraversato la Transgiordania e sotto la guida di Iben Seud si avvicinano alla zona francese.

Intanto i Drusi continuano nella loro attività brigantesca.

Un villaggio nei dintorni di Damasco è stato bombardato dall'artiglieria francese. Una squadriglia di aeroplani ha bombardato la città drusa che serve da quartier generale all'agitatore Chabandar.

Dichiarazioni di De Jouvenel
sulla sua visita ad Angora

Il viaggio di De Jouvenel è seguito dai giornali con grande interesse. E così riproducono le seguenti dichiarazioni fatte ad Angora dal signor De Jouvenel ad un rappresentante del giornale «Hakimieti Millie».

«Io considero che i conflitti fra i due paesi sono sempre stati provocati da malintesi e che anche la grande guerra non è stata che un incidente. Nessun interesse ci separa. La mia impressione sugli uomini di Stato turchi è che sono uomini che parlano francamente. Così io potrò iniziare con essi i negoziati con piena fiducia. Lo scopo principale è di arrivare a concludere una convenzione di amicizia relativa alle frontiere turco-siriache. Le difficoltà eventuali non riguarderanno che i dettagli. Noi ci intenderemo sulla sostanza della questione.

Si tratta di gettare un ponte fra la Turchia e la Francia, ciò che non costituisce una minaccia per alcuno. Stabilire una base solida: l'amicizia fra la Francia e la Turchia è facilitare un riavvicinamento tra la Turchia e la Gran Bretagna. Io ignoro che alcuni giornali francesi trovino un rapporto tra la politica della Turchia e le sollevazioni nel Riff ed in Siria, ma posso affermare che considerazioni di questo genere non hanno alcuna influenza sulla politica della Francia.

Un voto di fiducia a Briand

PARIGI, 16.

Nella seduta notturna Doumer, mostra che le risorse approvate si elevano a circa un miliardo e mezzo mentre il debito è di quattro miliardi e le risorse di un miliardo e 800 milioni. Il Ministro delle Finanze domanda alla Camera di fare lo sforzo necessario per colmare questa differenza. Egli espone poi l'economia del progetto di tasse sui pagamenti del quale mostra tutti i vantaggi.

La proposta della Commissione tendente a respingere il testo dei pagamenti proposto dal Governo è approvata con 389 voti contro 112. Doumer non aveva posto la questione di fiducia.

L'ultimo articolo del progetto per le nuove risorse è quindi approvato.

In conclusione durante lo svolgimento della seduta la Camera ha approvato, con 385 voti contro 171, l'articolo 21 che fissa la tassa d'esportazione da un massimo del 2 per cento ad un minimo del 0.20 per cento. E' stato approvato pure l'art. 22 che porta la tassa sulle cifre d'affari al 2.50 per cento.

Infine, avendo il Presidente del Consiglio posto la questione di fiducia, la Camera ha approvato con 258 voti contro 145 l'insieme delle nuove entrate.

Una conferenza a Bucarest

TRIESTE, 6. — I giornali hanno da Bucarest che in marzo o aprile si terrà a Bucarest una Conferenza delle potenze balcaniche alla quale interverrà anche la Turchia.

La sovranità italiana sul Dodecaneso
nelle dichiarazioni di Churchill

LONDRA, 16.

Continuano ai Comuni le interrogazioni da parte dei deputati laburisti e liberali su quanto riguarda la politica estera italiana.

Ieri il comandante Kennworthy ha interrogato il ministro degli esteri «per sapere quale è la situazione del Dodecaneso che l'Italia ha l'obbligo di restituire alla Grecia».

Sir Austin Chamberlain ha risposto «La situazione internazionale del Dodecaneso è ora governata dall'art. 15 del Trattato di Losanna, in virtù del quale la Turchia rinuncia a favore dell'Italia a tutti i suoi diritti sopra tali isole. L'Italia non ha dunque nessun obbligo di restituirle alla Grecia».

Il Primo Ministro ha ieri sera dichiarato sempre alla Camera dei Comuni che l'accordo italo britannico sui debiti deve intendersi perfetto con la ratifica avvenuta da parte dei due rami del Parlamento italiano. Per aderire tuttavia al desiderio di autorevoli parlamentari, il Governo britannico pubblicherà una nota esplicativa sull'accordo stesso. Qualora poi risultasse unanime desiderio il proposito di destinare una giornata alla discussione dell'operato del Governo, si potrebbe scegliere la seduta più conveniente per tale dibattito.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 70.22 — Rendita 3 1/2 % fine 70.50 — Consolidato 5 % cont. 91.58 — Consolidato 5 % fine 91.60 — Venezie 3 1/2 % 68,75 — Banca d'Italia 1765 — Istituto Credito Fondiario 430 — Commerciale 1206 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 117 — Istituto Credito Marittimo 540 — Commerciale Triestina 654 — Banca Naz. di Credito 587 — Consorzio Mob. Fin. 636 — Meridionali 385 — Navigazione 572 — Lloyd Sabaudo 290 — Cosulich 254 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 443 — Tramways 300 — Cotoniere 117.50 — Snia-Viscosa 368 — Sete de Chatillon 277 — Terni 471 — Elba 40.50 — Metallurgica 142 — Ilva 250 — Fiat 486 — Azoto 323 — Montecatini 240 — Monte Amiata 331 — Antimonio 37.50 — Valdarno 121 — Seso 128 — Tirso 227 — Elettrochimica 154 — Forni elettrici 17.50 — Gas di Roma 855 — Unes 92 — Zuccheri Romani 101 — Eridania 430 — Distillerie 119 — Molini Pantanella 326 — Filatura Riso 445 — Oleifici 197 — Bonifiche Ferraresi 467 — Fondi Rustici 280 — Immobiliari 815 — Beni Stabili 690 — Imprese Fondiarie 111 — Risanamento 1018 — C. F. Regionale 125 — Aedes 10.90 — Acqua Marcia 1700 — Condotte d'Acqua 316 — Serino 408 — Marconi's Wireless 145 — Spalato 177 — Isonzo 158.

CAMBI. Parigi 90.65 - 90.75 — Londra 120.30 - 120.45 — New York 24.75 - 24.77 1/2.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50% 70.45 — Consolidato 5% 91.55 — Buoni Novennali 95.40 — Banca d'Italia 1706 — Banca Comm. Ital. 1308 — Credito Italiano 901 — Meridionali 388 — Rubattino 371 — Risanamento 1020 — Beni Stabili 629 — Cotoniere Meridionali 117.50 — Gas di Roma 900 — Società Meridionale Elettr. 207 — Acquedotto Napoli 414 — Ferrovie Vomero 1280.

CAMBI: Inghilterra 120.40 — Stati Uniti d'America 24.75.

Serenamente, come visse, si è spento ieri sera

S. E. il Grand'Uff. Mauriziano

GIOVANNI PAULUCCI

Primo Presidente onorario di Cassazione

La moglie KATY KASOTYS; i figli: GINEVRA col marito ARTURO LOMBARDI, avv. LUCIANO con la moglie BERY MANCINI-CORTESI, magg. GAETANO del Genova Cavalleria, ELISABETTA col marito dottor ORESTE PROZZILLO e MARIO, costernati, partecipano.

Napoli, 13-2-1926. - Santa Chiara, 41.

Le grandi mete del Fascismo
nel discorso dell'on. Balbo al congresso dei Fasci ferraresi

FERRARA, 16 — Con la partecipazione dei rappresentanti dei 135 Fasci della provincia e degli esponenti delle pubbliche amministrazioni, ha avuto luogo ieri nella nostra città, come vi ho telefonato, il Congresso comunale dei Fasci ferraresi.

L'on. Balbo, Sottosegretario di Stato all'Economia, incaricato dal Direttorio di presiedere il Congresso, ha pronunciato un vibrante discorso.

L'oratore dopo aver constatato con soddisfazione la meravigliosa concordia del Fascismo ferrarese, ha detto come non ci si debba stupire se si afferma che il periodo della sola preparazione della vera, grande storica azione del fascismo italiano nel mondo non è ancora finito.

Se il fascismo allentasse la sua presa, se oggi la grande macchina azionata da Mussolini si arrestasse, se un rovescio improvviso ci cogliesse alle spalle, noi — ha detto l'on. Balbo — subiremmo la sorte dei meravigliosi lembi di terra da voi strappati alla palude maligna qualora i giganteschi motori delle idrovore fossero bloccati nel loro ritmo possente. Il Fascismo ha preparato e prepara l'Italia di domani. (Applausi prolungati). *Questa è la grande, travolgente, sublime idealità di domani; questo è il fatto certo, immenso, definitivo che il Fascismo deve realizzare. E' per questo evento, che costerà ancora sacrifici, lotte, eroismo, che il Fascismo elabora leggi, fortifica la disciplina, stringe le sue file. Forse la mèta è ancora lontana, forse essa è più vicina di quanto noi pensiamo; comunque è bene tenerla presente e allenare i nostri muscoli.*

A Ferrara la prima fase della battaglia fascista ebbe il superbo battesimo. Da Ferrara si invocherà la scintilla per la fase nuova, quella che supera le difficoltà dell'ora, infrange i dubbi, risveglia l'attività, allaccia il passato al presente e stringe insieme i grandi morti con gli intrepidi vivi. Già avete avvertito un brivido annunciatore di grandi ore quando il nostro Duce sublime gettò la spada sulla bilancia delle quisquiglie diplomatiche occupando Corfù.

L'oratore continua poi con vibrata parola, accennando agli ultimi discorsi del Primo Ministro a proposito della campagna anti-italiana per l'Alto Trentino, sollevando nell'Assemblea vivo entusiasmo ed approvazioni e quindi così prosegue:

Qualunque sacrificio vi si chieda, qualunque nuova lotta s'imponga, tenete presente che il vostro compito non si esaurisce nella città e nella provincia in cui vivete; la vostra fede, sorretta dalla fede di mille compagni di lotta, la vostra voce confortata da mille altre voci, il vostro sforzo concatenato allo sforzo di quarantadue milioni d'italiani hanno una immensa portata storica. Noi siamo, o camerati, umili piccoli artefici della grandezza immortale d'Italia; in alto i cuori!

Con questa visione della sublime mèta lontana voi potete iniziare serenamente i vostri lavori. La nostra storia non è tessuta di parole ma di fatti; sono le piccole cose bene pensate, bene condotte e bene valorizzate che producono risultati grandi. Ogni lembo di terra ha il suo ufficio da compiere per arrivare alla mèta unica e voi avete, o camerati, il vostro. Se mi volgo al passato e ricorro con la mente agli anni insieme vissuti, la trama degli episodi si riunisce nella memoria come gli anelli di una stessa catena e la logica serrata del nostro movimento ferrarese mi appare in tutta la sua imponente grandezza.

Di qui per la prima volta è partito l'appello per la Milizia armata del fascismo che doveva poi trasformarsi nel grande esercito rivoluzionario che ci ha condotti a Roma e di qui negli stessi giorni è venuto all'Italia intera l'esempio del primo sindacalismo fascista che doveva portare alla nostra causa appassionatamente patriottica, le grandi masse popolari, assenti, ignoranti e nemiche davanti alla Nazione. Sono due cardini sui quali continua a svolgersi la nostra battaglia; da una parte la valorizzazione della vittoria esaltata da uno struggente amore del proprio paese, dall'altra il coordinamento e la raccolta di tutte le forze del lavoro per cementare l'unione degli spiriti e il rafforzamento della potenza italiana.

I due principali caratteri del Fascismo italiano che lo distinguono da qualsiasi altro avvenimento politico dei tempi moderni, consistono — ha concluso l'on. Balbo — *nell'essere esso un movimento nazionalista e popolare nello stesso tempo; Ferrara avvertì nei primi momenti la necessità di armonizzare questi elementi fino allora contrastanti; Milizia e Sindacalismo fascista sono l'espressione concreta. Mantenere ad ogni costo l'armonia da voi creata nei tempi lontani fra la grande immagine della Patria e l'immagine paziente e travagliata del nostro popolo lavoratore.*

Il vibrante discorso di S. E. Balbo, ascoltato in religioso raccoglimento e interrotto da frequenti applausi, è stato alla fine salutato da una rinnovata manifestazione di calorosa simpatia.

Esattore comunale rapinato
di 400.000 lire a Savona

SAVONA, 16. — Ieri sera si è sparsa la notizia di un'audace e purtroppo fortunata impresa ladresca compiuta a danno dell'esattore comunale sig. Giovanni Grammondo da Piancastello, in circostanze assai impressionanti.

Il Grammondo, verso le 20, compiuto il lavoro della giornata, si avviava verso casa in compagnia della propria figliola, signorina Ines, di anni 23, recando sotto il braccio la borsa in cui aveva riposto gli incassi realizzati ammontanti a oltre 300.000 lire in biglietti di banca e 100.000 in buoni del Tesoro.

La signorina ne portava un'altra con dentro carte d'ufficio. I due giunti a casa, avevano appena salito il primo piano dello stabile quando tre giovanotti, alti magri, dimessamente vestiti che si trovavano per le scale, si fecero bruscamente loro incontro.

Uno di essi estrasse la rivoltella e puntandola contro la signorina si impossessò della busta che costei aveva fra le mani; il malandrino aveva un berretto calato sugli occhi per non farsi riconoscere.

Gli altri due contemporaneamente assalivano il Grammondo; uno lo afferrava alla gola serrandogliela fortemente per impedirgli di gridare, mentre l'altro tentava strappargli violentemente la busta piena di denaro.

L'esattore non si perdette d'animo e impegnò con gli avversari una lotta accanita.

Nella colluttazione il Grammondo cadde a terra, ma continuò a tenere sempre fortemente stretta la busta preziosa. Allora uno degli aggressori estrasse la rivoltella e ne esplose due colpi contro il malcapitato. Fortunatamente i proiettili andarono a vuoto, ma il momento di smarrimento da cui fu preso il Grammondo fu sufficiente ai malandrini per impossessarsi del bottino.

L'esattore, vistosi perduto, si aggrappò disperatamente alla giacca di uno dei ladri, questi a spintoni tentò liberarsi della vittima facendolo ruzzolare fino in fondo alle scale e riuscendo infine a farle lasciare la stretta.

Il Grammondo si rialzò e visto sul limitare del portone un plico, evidentemente caduto dalla busta, tentò riprenderlo, ma il primo dei furfanti, quello che aveva affrontato la signorina, sopraggiunse e con una spinta ricacciò lontano il disgraziato e impadronitosi anche del plico seguì i compagni che intanto si erano dati alla fuga.

Intanto alle grida del Grammondo e ai colpi di rivoltella cominciò ad accorrere gente sopravvennero pure alcune guardie, ma l'inseguimento subito organizzato non dette alcun risultato essendosi i tre malviventi resi irreperibili tra le viuzze adiacenti semibuie.

E. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo